Incantesimo del passato

Mancavano poche settimane al suo matrimonio con Guido e Angela non s'era ancora decisa a darne la notizia alla carissima Anna. Bruscamente risolse di partire, benché Guido, contrariato, le dicesse che sarebbe stato sufficiente scrivere una lettera.

— No — disse Angela — tu non puoi capire che cosa è stata per me Anna durante tutto il tempo in cui sono stata la moglie di suo figlio. Soccorsa? E' una parola senza senso per quel che la riguardava. No, no, bisogna che vada di persona a dirglielo, è il meno che posso fare. E ancora non so con quali parole glielo dirò.

Guido, geloso, ascoltava a capo chino.

— Se credi che sia tuo dovere — mormorò a fior di labbra. — Va' pure, va'.

Angela, con voce dolce, cercò di consolarlo.

— Infine non si tratta che di due giorni, tre, al massimo. Pensa che dopo tutto è già una grande fortuna, per non dire un puro caso, che noi ci siamo conosciuti. Sai che quando il povero Tullio mancò, io ero decisa a rimanere sempre con Anna, a non lasciarla mai? C'è voluta la malattia della cugina Fania, sempre sola, poveretta, e così vecchia, e le sue suppliche di venirla ad assistere per strapparmi di là. Chi m'avesse detto che il medico curante di Fania avrebbe avuto su di me un tal potere da farmi pensare a un nuovo matrimonio? Sii ragionevole, Guido...

— Sono ragionevole — disse Guido, un tantin risentito — ed eccomi pronto ad accompagnarti. Poi ti verrò a riprendere.

— Con la tua macchina? No, no, preferisco il treno.

Vedendolo confuso e mortificato, si affrettò a spiegarsi.

— Vedi, Anna vive in un mondo suo dove non hanno posto le nostre comodità moderne. Figurati che lei adopera ancora la carrozza a cavalli...

Alla stazione, mentre la salutava, Guido era così pallido, che lei si spaventò.

— Che cos'hai?

— Non so, paura...

— Oh, paura, uno come te, non è possibile.

Aveva un aspetto così giovanile e amabile, un'espressione così buona e affettuosa che ella s'intenerì tutta, pensando: — Come mi ama... E com'è bello, giovane, degno d'essere amato...

Il suo sorriso già tanto dolce si raddolcì ancora nel promettergli mentre lo salutava: — Vedrai, tornerò subito...

Perché, dopo, in treno, si sentì il cuore schiacciato da un peso improvviso? Perché quel senso di grave, profonda malinconia? Non era giovane, bella, prossima a sposarsi con un uomo che l'adorava, non doveva sentirsi felice? Perché quell'improvviso accasciamento, quello sconforto di tutto, quel senso di nausea, la nausea della vita, che anche nei momenti più belli vi torce il cuore in uno spasimo, riempie la testa di neri presagi e fa pensare: — E poi? E dopo questo? Non verranno forse ugualmente il dolore, la morte, la fine di tutto?

Alla stazione c'era la carrozza ad aspettarla. La piccola città deserta e tranquilla sembrava già addormentata nella nebbia che l'avvolgeva. Salendo in vettura Angela domandò al vecchio cocchiere che le apriva lo sportello e la guardava con un buon sorriso un po' triste:

— Come sta la signora Anna?

— Abbastanza bene, signorina.

Lei trasalì nel sentirsi chiamare così, come ai primi tempi del suo matrimonio con Tullio. Tutto pareva rimasto come allora, la comoda carrozza, i vecchi domestici, la grande casa fuori della città, l'immenso giardino chiuso da un muro alto come quello di un convento. Anna l'aspettava ai piedi della scalinata.

— Oh, finalmente!

Alta e magra, vestita in pantaloni e blusa (passava quasi tutto il suo tempo nelle scuderie e per i campi) coi capelli grigi cortissimi e ricciuti, sembrava Tullio in persona. Anche quel suo gesto di buttar via la sigaretta accesa, anche il suo profumo amaro di colonia e di tabacco, anche la sua voce bassa e scadente erano di Tullio. Nel sentirsi abbracciare in modo avido, quasi famelico, Angela ebbe un sussulto di ribellione, ma poi una strana pace l'invase. E se questo era il suo rifugio, il suo porto?

Poi, quando fu dentro, il passato s'impadronì completamente di lei. Ella era entrata in quella casa giovinetta, poiché il suo tutore l'aveva tolta di collegio per sposarla a Tullio, il quale, invalido di una ferita di guerra, aveva abbandonato la città per rifugiarsi in quella sua tenuta. Lei era una fanciulla serena, ma non spensierata, anzi tranquilla e ragionevole, perciò si era facilmente adattata a sposare un uomo che ella conosceva pochissimo, che aveva vent'anni più di lei, ma che appariva un gentiluomo di dolci maniere, di nobile animo. Egli l'aveva amata con trasporto di amante, con tenerezza di padre, con affetto di fratello. Tutto quello di cui Angela era stata privata nella sua fanciullezza di orfana, l'aveva trovato nello sposo e nella madre di lui. Di quelle due creature ella era stata l'idolo, il tesoro. E quella felicità aveva durato sei anni. Poi Tullio era morto e la madre e la moglie inebetite di dolore, cieche di disperazione, si erano avvinghiate l'una all'altra.

— Non ti lascerò mai!

— Non ci lasceremo più.

— Vivremo sempre di lui, in lui...

Altri cinque anni erano passati, anni di solitudine malinconica, popolata però di ricordi dolci, di un fantasma adorato. Tullio, Tullio ovunque, sempre. Tullio che viveva nei loro pensieri, nei loro discorsi, nelle loro lacrime...

— Cominciavo a temere che non tornassi più — diceva adesso Anna covando la nuora con occhi lucenti di lacrime — ma ora so che sei di nuovo nostra...

— C'è stata la malattia di Fania — balbettava Angela — poi le faccende dell'eredità, le complicazioni...

— Certo, certo... Ma ora tutto è a posto, vero?

— Tutto...

Quando poi fu sola con se stessa, nella sua camera, all'ora di coricarsi, Angela si giudicò vile. Perché non si decideva in un senso o nell'altro? Vedeva il viso di Guido, pallido e tormentato come quando le aveva confessato di aver paura. Come gli aveva intuito il sortilegio, l'incantesimo del passato! Era giusto, adesso, era umano quel suo silenzio? Chissà quanto soffriva il poveretto... Ma ben presto quel viso svanì dalla sua memoria per lasciar posto alla figura di Tullio e ai dolci ricordi. Come si erano amati, lei e Tullio... E si addormentò in quella dolcezza.

Così passarono otto giorni.

Ma una sera finalmente ella si decise. Scrisse a Guido una breve lettera in cui gli chiedeva perdono, dicendogli che mettesse l'animo in pace, perché lei non se la sentiva di ricominciare una nuova vita, essendosi ormai persuasa che il suo destino era di vivere in quella casa, fedele a un ricordo, per sempre... Non rilesse quel che aveva scritto, chiuse il foglio in una busta, la portò nell'anticamera, sul vassoio dove si posavano le lettere da spedire. Di prima mattina il servo che andava in città l'avrebbe imbucata. Poi andò a letto, sollevata, quasi serena. Per un'ora dormì di un sonno di piombo, poi si destò di soprassalto e non ebbe più pace. Si assopiva e sognava di partire e vedere un uomo che piangeva. Era Guido, ma poi alzava la testa ed era invece Tullio. E qualcuno le diceva:

— Perché tanta crudeltà? Perché fai soffrire, perché fai piangere?

E un altro:

— Lascia in pace i morti...

— I morti coi morti e i vivi coi vivi...

Di incubo in incubo, arrivò alla mattina e quando si alzò, si sentì debole come se avesse fatto una malattia. Scesa nella sala da pranzo, vide Anna seduta in modo diverso dal solito, quasi accasciata sulla poltrona. In una vestaglia grigia aveva adesso l'aspetto di una vecchia signora.

Accanto alla sua tazza di caffè, Angela vide la lettera indirizzata a Guido e trasecolò.

— Anna!

— Sì — disse la suocera con un sorriso stentato — è la tua lettera. Ho creduto bene non spedirla. E poi, vedi, mentre la scrivevi, il tuo Guido ne deve aver avuto coscienza (telepatia, forse?) e mi ha telefonato. Tu non mi avevi detto nulla.

— Anna, non potevo!

— Lo so, non mi avevi detto nulla per bontà, ma lui mi ha detto tutto. E adesso bevi il tuo caffè. Poi infila quel mantello, non prender altro, ti spedirò tutto io, dopo, ma va' via subito, senza voltarti indietro... Chissà se più tardi sarebbe possibile a te e a me, far questo. Va', va' subito. Lui ti aspetta fuor del cancello, Dio sa da quanto tempo...

Angela obbedì come un automa. Scese la scalinata, infilò il viale di corsa, arrivò trafelata al cancello. Fuori c'era la macchina di Guido, con lo sportello aperto. Lei salì, lui tese un braccio a chiudere con impeto. Poi, senza una parola, prese a guidare velocemente. Guardandolo commossa, lei gli vide un viso devastato ed energico di uomo che sta salvando la sua donna da un pericolo mortale.

Carola Prosperi

Joey, un piccolo pappagallo africano, è diventato il più caro amico di Rusty, un «setter» di quattro mesi. Le due bestiole sono di proprietà dei coniugi Short, abitanti a Forest Hill, alla periferia della capitale britannica.

Una nuova linea per le signore

L'acconciatura "Ellade,, ultimo grido della moda

Per gli uomini una pettinatura molto più semplice, il taglio "a spazzola,, - Laureati a Vienna i parrucchieri campioni

VIENNA, mercoledì sera.

Un parrucchiere belga ed uno tedesco hanno vinto i titoli di «Campione mondiale dei parrucchieri» — rispettivamente per signora e per uomo — per il 1956, titoli assegnati alla chiusura dell'ottavo congresso internazionale dell'Associazione dei parrucchieri (C.I.C.), svoltosi a Vienna.

Una giuria internazionale ha esaminato le migliori «creazioni» presentate da oltre 100 parrucchieri di 20 nazioni, assegnando il titolo al belga Vermole Julien per la migliore acconciatura femminile e al tedesco Kurt Killan per la migliore pettinatura maschile.

L'ultimo grido per le acconciature femminili è la «linea Ellade», ispirata alle acconciature in uso nella Grecia antica. I colori di moda per le pettinature da sera sono il rosa, l'azzurro e il grigio argento.

Nel campo della pettinature maschili domina il taglio «a spazzola».

Il premio per le pettinature femminili a squadre è stato vinto dall'Austria, seguita da Germania Occidentale, Belgio, Francia, Danimarca, Jugoslavia, Svezia e Olanda. Nel campo delle pettinature maschili lo stesso premio è stato vinto dalla Germania Occidentale; seguono Belgio, Francia, Olanda, Svezia, Danimarca, Gran Bretagna, Austria e Italia.

Scelba e Pacciardi in Grecia al Festival del teatro

Atene, mercoledì sera.

Gli on.li Scelba e Pacciardi, invitati ad Atene in occasione del Festival del teatro greco, sono stati ospiti ad un pranzo offerto dal Primo Ministro Caramanlis dopo la rappresentazione della «Medea» al teatro di Erode Attico.

UNA SITUAZIONE CHE PREOCCUPA FAMIGLIE ED EDUCATORI

Combattere il caro-libri nelle scuole elementari

Il prezzo elevato di certi testi è dovuto all'abbondanza di sgargianti e talvolta brutte illustrazioni - Ingenti interessi industriali complicano lo scottante problema

Piccola scena familiare con finale a sorpresa. Un dottore commercialista torinese scopre la figliola dodicenne intenta a leggere una rivista a fumetti e la sgrida. I suoi rimproveri sono esclusivamente motivati da ragioni artistiche: l'arte infatti è la sua grande passione; possiede una bella raccolta di quadri ed una cultura così vasta e profonda in tema di opere e autori, che i suoi amici continuano a incitarlo a porre la propria candidatura a «Lascia o raddoppia». Indignato dice alla figlia: «Non vedi come sono brutte codeste figu...? Il segno è di insopportabile volgarità e la tavolozza è disgustosa...». A questo punto viene interrotto dal ragazzo di dieci anni, che, intervenendo in difesa della sorellina, esclama: «Non capisco perché ti scaldi tanto, papà. Fra quei fumetti e le illustrazioni del mio libro di lettura non c'è nessuna differenza. Per esempio le ragazze sono pettinate e vestite alla stessa maniera; e la motocicletta di quel ragazzo è identica a quella che si trova in una pagina del mio libro: una "125 sport" a due tempi».

Il commercialista, cultore di storia dell'arte, volle controllare le affermazioni del ragazzo e con sbalordimento constatò che rispondevano rigorosamente alla verità. Ne fu scandalizzato. Si domandò come sia possibile che in libri destinati a formare il gusto e la cultura dei fanciulli possa essere trasfusa la medesima tecnica aggressiva e sgargiante con cui i più spregiudicati illustratori di certe riviste popolari risvegliano e frustano la torpida fantasia di lettori semi-analfabeti. E, quando volle rendersi conto con maggiore chiarezza del paradossale, assurdo fenomeno, si avvide di trovarsi di fronte a un grosso problema di interesse generale.

Lussi superflui

E' una questione che, per motivi diversi, preoccupa insegnanti, educatori, studiosi di problemi di psicologia infantile, editori, e genitori degli scolari, i quali, com'è evidente, rappresentano la parte più direttamente interessata. I padri di famiglia, in genere, ogni autunno al momento dell'apertura delle scuole, vedono di questo problema l'aspetto che ha un influsso immediato sul loro bilancio mensile. Quando sostengono le molte spese rese indispensabili dall'inizio delle lezioni, sfogliano e soppesano i nuovissimi libri dei loro fanciulli. Non di rado accade loro di imbattersi in volumi che hanno appunto la squillante vistosità delle riviste a fumetti: in tal caso le loro riflessioni su questa stranezza sono di indole non pedagogica, bensì finanziaria. Chiedono a se stessi: «E' proprio necessario dare ai ragazzi testi così sovrabbondanti di illustrazioni e così sgargianti di colori? Se non fossero tanto sfarzosi, forse costerebbero meno».

Fino a che punto questo ragionamento, evidentemente ispirato a buon senso, regge sul piano tecnico della realtà editoriale? Per chiarire questo interrogativo abbiamo chiesto il parere del comm. Tancredi Vigliardi Paravia, presidente della Sezione torinese dell'Associazione nazionale editori. Il suo giudizio su questi problemi è particolarmente autorevole, perché da molti decenni tiene le redini d'una casa editrice che per antica tradizione dedica gran parte delle sue fatiche alle esigenze della scuola.

Senza la minima esitazione, egli ci dichiarò: «Io ritengo pienamente fondato il parere di molti padri di famiglia: certi lussi che si notano in non pochi libri scolastici sono del tutto superflui: spesso si tratta di innovazioni che non rispondono per nulla a particolari esigenze dell'insegnamento. Provi a osservare i testi di cui si servono gli scolari: ne troverà di quelli in cui l'abbondanza nell'impiego dei colori sfiora addirittura la stravaganza. Che dire, per esempio, dell'idea di tinteggiare la coniugazione dei verbi? Il presente, il futuro, le varie forme di passato, ecc. sono stampati su altrettanti sottofondi; cosicché la pagina assume l'aspetto dell'arcobaleno».

Opposte esigenze

Quando si parla di abbondanza di materiale iconografico e di ricercatezza della veste tipografica bisogna evitare ogni possibilità di fraintesi. Il comm. Vigliardi Paravia ci tiene a chiarire il suo pensiero su questo punto, spiegandoci che la brillante evoluzione in atto nell'ambito della migliore editoria scolastica è meritevole dei più lusinghieri riconoscimenti; gli scolari per primi sono lieti di impiegare nelle aule libri sempre più attraenti, vari, vivi, rispondenti ai gusti del tempo nostro, abituato dal cinematografo a esprimersi per immagini. Ma bisogna distinguere fra i testi forti di un solido merito intrinseco, scritti da bravi autori e illustrati da valenti pittori, e, per contro, certi volumi che vengono concepiti e attuati nel solo intento di appagare l'occhio, mediante effetti violenti.

«Da cinque o sei anni a questa parte si è accesa una gara verso il sempre più appariscente» egli soggiunge, commentando: «Come industriale io, naturalmente, non posso ignorare queste tendenze, e debbo anzi preoccuparmi di tener testa alla lotta che si svolge sul mercato; ma come editore, consapevole delle responsabilità di offrire al pubblico opere di alto livello, disapprovo simili indirizzi. Io, come gli altri editori gelosi delle migliori tradizioni, mi sforzo di conciliare le opposte esigenze, offrendo testi vivaci, sì, ma rispondenti a criteri di misura e buon gusto».

Chiediamo al nostro intervistato in quale misura l'abuso nella vistosità delle edizioni possa incidere sul prezzo, rincarandolo. Ecco la risposta:

«Si possono rendere inevitabili aumenti che toccano fin il 30 per cento. Queste maggiori spese inutilmente sostenute si risolvono in un danno per i ragazzi. Gli scolari di oggi sono ricchi di intelligenti curiosità, e sono felici quando possono convincere i genitori ad acquistare qualche libro adatto alla loro età, utile a chiarire motivi di interesse suscitati dalla scuola. Se i testi costassero meno, le somme che in tal modo verrebbero risparmiate, potrebbero essere destinate a comperare altri libri».

E' questo un ragionamento che si concilia del tutto con le idee degli educatori. Il profano che giudica superficialmente il gusto e il modo di pensare dei fanciulli può essere indotto a credere che il libro scolastico sia tanto più efficace, quanto più appaia sovrabbondante di immagini. La verità è invece assai diversa. Interrogate insegnanti e direttori di scuole elementari, genitori e studiosi specializzati in questi problemi e scoprirete questa verità: il libro sgargiante suscita, sì, una curiosità immediata, tanto che gli scolari lo sfogliano tutto, dalla prima all'ultima pagina, in pochi giorni; ma a questa folata di interesse succede l'indifferenza più assoluta.

Del resto un libro di scuola non può essere valutato con il metro della curiosità che suscita; si tratta piuttosto di stabilire in quale misura risponda alla sua funzione educativa. Su questo punto abbiamo interrogato uno studioso che, nell'approfondire con appassionata genialità questi problemi nel corso di molti anni, si è conquistata una fama internazionale nel campo degli specialisti. E' il prof. R. Dal Piaz, ispettore-capo delle scuole elementari e postelementari della nostra provincia, autore di molte opere, fra cui il recentissimo Linguaggio grafico e arte infantile, che già è stato tradotto in parecchie lingue. La questione dei libri di testo viene da lui messa a fuoco con un solo aggettivo: «scottante».

Quei testi vistosi e sgargianti, egli spiega, sono la negazione dei moderni, intelligenti criteri cui si informano i nuovi programmi delle scuole elementari, — criteri intesi a far sì che a scuola il bimbo trovi le condizioni ideali per dare libera espressione alla propria personalità. I brutti libri sono un fenomeno di mercato, una inqualificabile speculazione.

Il lato economico

Alcune recenti case editrici nacquero non già dalla ambizione di perseguire determinate finalità culturali o didattiche, bensì dal proposito di creare un vantaggioso investimento a grossi guadagni realizzati rapidamente in industrie di tutt'altra indole. Non si dimentichi che i libri di scuola possono costituire la base per formidabili affari. Ci sono da cinque a sei milioni di scolari in Italia: se un testo incontra favore e viene adottato su larga scala frutta milioni di guadagno. Ecco perché, pur di conquistare il mercato, non di rado si gioca il tutto per il tutto. Per esempio, si punta sul fatto che gli insegnanti hanno di solito poco più di una settimana per scegliere i libri di loro gradimento fra circa trecento opere e che, perciò, nell'impossibilità di leggere, confrontare, riflettere, sono costretti a decidere lasciandosi guidare dalla prima impressione. Questo fatto spiega come certi testi siano compilati non con le finalità di creare utili strumenti didattici, ma con l'intento di suggestionare quelle maestre che sono meno sorrette da spirito critico.

Ma esistono anche altre armi. Ci sono case editrici che sguinzagliano produttori abilissimi nel compiere una scaltra opera di penetrazione, e nel sostenere una difficile lotta su due fronti: da una parte, conquistare gli insegnanti; dall'altra, tenere in scacco e sconfiggere i concorrenti. Quest'ultimo genere di guerra qualche volta avviene senza esclusione di colpi. Si ebbero casi nei quali «produttori» sconfitti lanciarono accuse di corruzione contro i concorrenti vittoriosi e contro insegnanti che preferirono i libri di altri editori. Dalle inchieste condotte per fare luce su tali incresciosi episodi, quasi sempre risultò che quei «produttori», per ottenere l'adozione di libri di loro interesse offrirono bensì doni, ma senza suscitare il sospetto o urtare la suscettibilità degli insegnanti. Il mezzo usato di preferenza consiste nell'accordare forti percentuali sul prezzo di copertina a favore del Patronato scolastico, o nel regalare blocchi di libri di amena lettura per la bibliotechina di classe; o nell'offrire gratis materiale didattico da usare durante le lezioni — carte geografiche, oggetti dimostrativi, ecc.

Questi fatti si pongono di fronte a un panorama tutt'altro che lusinghiero. Ma, per fortuna, c'è da sperare in un futuro migliore. Ne vedremo i motivi nel prossimo articolo.

Furio Fascolo

"Baciarsi è peccato?,,

La risposta di una rivista cattolica al quesito di un sacerdote - Due documenti fondamentali di Clemente V e di Alessandro VII - Quando il peccato è mortale, quando è veniale e quando non è nemmeno veniale

Roma, mercoledì sera.

Una rivista cattolica, la «Palestra del Clero», rispondendo ad un quesito posto da un sacerdote, ha espresso l'opinione della Chiesa sul bacio tra l'uomo e la donna, precisando quando l'atto deve essere considerato peccaminoso. Si è saputo così che il bacio, che con enorme frequenza ricorre nella vita di ogni persona, di volta in volta, come segno di affetto, di amore, di passione o di lussuria, può essere, a seconda delle circostanze, considerato peccato veniale o mortale.

Il quesito che ha offerto lo spunto a queste precisazioni parlava di un quindicenne, innamorato di una ragazza del paese ove sorge il collegio in cui il giovane studia. Trovatisi soli per una fortuita coincidenza, i due costanzi si erano baciati. Qualche giorno dopo il ragazzo aveva riferito l'episodio al confessore e si era sentito rispondere di aver commesso un peccato mortale.

Mosso forse da qualche dubbio sull'esattezza del giudizio, il giovane si recava da un secondo sacerdote che definiva l'episodio un semplice peccato veniale. Il peccatore ha allora fatto presente al primo sacerdote la diversità del giudizio e questi si è rivolto per un definitivo chiarimento della questione alla rivista cattolica. Ed ecco quanto i teologi hanno sentenziato.

Nella Chiesa esistono due documenti fondamentali sul bacio, il primo del Concilio viennese, svoltosi sotto il papato di Clemente V (1311-'12), e il secondo di Alessandro VII. Da essi si può dedurre che non è quasi mai peccato mortale, anzi spesso non è nemmeno peccato veniale, il bacio fra coniugi, il bacio dei padri alle figlie, il bacio di fratelli, e così il bacio dello zio alla nipote, sempre che esso non sia dato per passione sensuale. Quando, infatti, a baciarsi non sono due coniugi, ed entra in gioco la passione sensuale, nell'atto si cela fatalmente «il serpe fra l'erba».

La «proposizione» di Alessandro VII, di fatto, condanna tutti coloro che nel bacio cercano un diletto carnale, limitando però la colpa ad un peccato veniale se l'atto non prelude, anche nelle sole intenzioni, ad ulteriori conseguenze.

Ciò vuol dire che se due persone si baciano pensando che il gesto debba essere seguito da altre manifestazioni amorose, commettono peccato mortale, anche se poi tutto si limita al solo bacio.

«Occorre quindi esaminare caso per caso — consiglia la rivista — giacché non sempre si può dire che, perché due giovani di diverso sesso si amino molto, il bacio tra di loro sia sempre bacio con ricerca di diletto sessuale: spesso tutto si riduce ad una manifestazione di affetto».

«Comunque — ammoniscono i teologi della *Palestra del Clero* — è sempre meglio essere più rigorosi che generosi con i ragazzi di quell'età, che per questi fatti sono molto pericolosi. Quanto alla loro peccaminosità, bisogna badare che essa si verifica sempre in vario modo e in vario grado. Nel campo della lussuria, perché si abbia il peccato mortale è necessario che vi sia la ricerca della soddisfazione sessuale».

«Benché la cosa non sia stata messa in rilievo da Alessandro VII — tiene a precisare la rivista — il bacio che quel Pontefice condannò nella sua "proposizione" è unicamente il bacio tra persone che non siano legittimamente coniugate».

La risposta al quesito nato dall'ardito gesto del collegiale quindicenne prosegue spiegando che la gravità del peccato può sorgere però anche quando la ricerca del diletto non sia esplicita inizialmente, ma si manifesti nell'atto stesso o sia da esso causata. «L'affrontare quell'azione — osservano in proposito i teologi — dipende dalle ragioni che si possono avere di farlo: in generale è meglio evitarlo».

Un altro ardito furto attuato stamane a Roma

Roma, mercoledì sera.

Nelle prime ore di questa mattina una «1100» si fermava di fronte al negozio «Ariston», in via del Corso. Dall'automobile discendeva un individuo il quale, dopo aver infranto il cristallo di una grande vetrina lanciandole contro un «cric», asportava una pezza di stoffa della lunghezza di 40 metri per un valore di circa 200 mila lire.

Attratto dal rumore della vetrina infranta accorreva sul posto il vigile notturno Guido Correnti, il quale esplodeva a scopo intimidatorio sei colpi di rivoltella in aria. Il ladro frattanto risaliva sulla «1100» in attesa con il motore acceso, allontanandosi a folle velocità in direzione di piazza Venezia. Una vasta battuta, effettuata dalla polizia, dava esito negativo.

Per il quiz da 5 milioni

La Barbato vorrebbe la sorella come esperta

Alessandria, mercoledì sera.

Anna Barbato, che domani entrerà in cabina a «Lascia o raddoppia» per rispondere agli ultimi tre quiz di musica leggera, sta convincendo la sorella Maria a dividere con lei le incognite del giuoco e fungere quale esperta nella decisiva prova. I genitori, giunti da Taranto, sono convinti che le due giovani, le quali hanno studiato insieme le melodie italiane di mezzo secolo, supereranno felicemente il più duro ostacolo.

«Sono più timida ancora di Anna — ripeteva con voce sommessa la bruna Maria mentre il marito, Felice Giolito, la esortava a compiere il grande passo.

Per domani sera Anna si è fatta confezionare un altro elegante abito e queste ultime ventiquattro ore la ragazza le sta trascorrendo portandosi da una sala all'altra, ascoltando l'audizione di dischi.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Cancro quadrata a Mercurio ed al Sole. Ondata di nervosismo e di irrequietezza che pregiudicherà lo sviluppo dei lavori in corso. Conviene star buoni e temperare i propri ardori. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: le idee delle persone che vi circondano possono cacciarvi nei guai. Ondata di nervosismo in cui non saprete quale via prendere. Sarà meglio astenervi dall'azione.

Pesci: la giornata è poco propizia agli affari finanziari e agli incontri sentimentali.

Scorpione: conviene star buoni e temperare i propri ardori. La situazione si protrarrà per qualche giorno. State attenti alle uscite.

Ai nati dell'Ariete: un sorriso opportuno potrà colpire nel segno e darvi finalmente il sospirato risultato che attendete. Toro: sarà difficile capire le reazioni di una persona innamorata, a causa della vostra suscettibilità. Gemelli: riceverete notizie che vi daranno fiducia nella vita, malgrado le numerose prove. Leone: allontanate dal vostro cammino gli indolenti, perché avete bisogno di gente attiva. Vergine: l'orgoglio vi causerà malesseri e dispiaceri vari, la semplicità vi farà avanzare. Scegliete. Bilancia: dovrete far fronte a delle richieste impossibili. Se troveranno molle, affonderanno le mani. Sagittario: un periodo di isolamento vi farebbe bene alla salute. Oggi dovete riposarvi. Capricorno: amici affettuosi e comprensivi vi inviteranno e così smaltirete il nervosismo. Buone nuove da lontano. Acquario: indifferenza, passività che purtuttavia è utile ai fini di star fermi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-445. Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): sono aperti gli abbonamenti per i «Lunedì del Piccolo Teatro».

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-300): 2 spettacoli: 16 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-222): ore 21-1 M° E. Andreguetti; canta A. Broglia. Castellino 17-21, orch. Rosaciol. Eden Danse: chiuso per restauri. Domani inaugurazione. Orc. Labardi. Fausto: Café chantant, Medici 113. Gaudio Danse: 18,30-21 tradizion. Successo orch. M° Leone. Gay Danse (corso Moncalieri 63): 21 Fantasia musicale Televisore. La Perla Danse: 21 Orch. Tony Stella e suoi gentlemen. La Cicala (Cavoretto) Ristorante: 21-24 danze. Classico quartetto. Montecappuccini Danse: ore 21-24. Principe Danse: 21 Mario Marchio suoi solisti; canta Gemmy Sandre. Trocadero: 21 Zuccheri, C. Gili.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. - Dancing 21-2; tel. 690-211. Augustus Night Club Busca attraz. Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir» (aria condizionata). Colombia Danse (via Goito 5 bis, tel. 65-148): Altrax Orch. Armand. Esterel Club (via Cavour 5, telef. 44-780): 22-3 Pallabrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La soglia dell'inferno» Wendell Corey, Mickey Rooney, Don Taylor, SuperScope. Astor: «Johnny Concho», Frank Sinatra, K. Wynn e W. Conrad. Doria: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday, Paul Douglas. Lux: «L'uomo dal vestito grigio» CinemaScope col., Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March. Metro-Cristallo: «Trittico d'amore» MetroScope techn. con Gene Kelly, Tamara Toumanova e Belita. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Mio figlio Nerone» CinemaScope col., Alberto Sordi, V. De Sica, Gloria Swanson, B. Bardot. Vittoria: «Sentieri selvaggi» tech. VistaVis., J. Wayne, di J. Ford.

Alfieri: ap. 15, «Arciere del re» Scope techn. R. Taylor. Ingr. 300. Ariston: «Totò e le maliziose» Totò, P. De Filippo, D. Gray. Augustus: «Quando l'amore è poesia», tech. J. Scott, V. Gray. Maffei: «Proibito» tech. Ferrer. Rivista Mara Del Rio 16,15-21,15. Nazionale: «23 passi dal delitto» techn. Scope Van Johnson, Miles. Torino: «Amleto» Laurence Olivier, V. Leigh, J. Simmons. Ap. 10.

Alessandra: «Fidanzato di tutte» F. Sinatra, D. Reynolds. Cinesc. Arlecchino: «Bacio di Venere» Robert Taylor e Ava Gardner. Capitol: «Fidanzato di tutte» F. Sinatra, D. Reynolds. Scope tech. Faro: «Fidanzato di tutte» Frank Sinatra, D. Reynolds. Scope tech. Gianduja: «Cantando sotto la pioggia» techn. G. Kelly, D. Reynolds. Hollywood: «Diana la cortigiana» techn. Lana Turner, Armendariz. Ideal: «L'adorabile creatura», J. Cotten, sulla scena G. Gimelli, L. D'Alba, G. Rossi 16,15-21,15. Massimo: «La spiaggia» technic. Martine Carol. Principe: «Diana la cortigiana» techn. Lana Turner, Armendariz. Statuto: Maestro di Don Giovanni techn. G. Lollobrigida, E. Flynn.

Adriano: «L'uomo dell'Est» Susan Hayward, Tyrone Power. Alcione: «Esploratori dell'infinito» technic. Rivista Valdemaro-Guidasaisre: ore 16,15 e 21,15. Alpi: «Oro» techn. R. Widmark. La Perla: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer, M. Mastroianni. Solo per oggi. Regina: «Continenti in fiamme».

Asti: «Lili» technic. Leslie Caron, Mel Ferrer. Apertura 14,30. Olimpia: Montagna 7 falchi, tech. Po: «Sahlas vendetta indiana». F. Nuova: «Nagana», Ap. 10. Romano: Canzoni di mezzo secolo. Riv. Silvani-Cerchelin, 16,15-21,15. S. Felice: Leone di Damasco».

Esperia: «Falco di Bagdad» techn. Giardino: «Orgoglio di razza» tec. Italiano: «Grande carovana» tech. Vera Ralston, Forrest Tucker. Mirafiori: «Ragazze audaci». Vinzaglio: «Totò e Carolina» Totò e Anna Maria Ferrero.

Eliseo: «Scarpette rosse» techn. A. Walbrook, M. Shearer. Frejus: «E' in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow. Nuovo: «Avventura di Hajji Babà» tech. Cinemascope, J. Derek, Stewart. S. Paolo: Porto delle bionde Lonie.

Belgio: «Sanremo canta». Corallo: «Cani perduti senza collare» di Delannoy con Jean Gabin. Eridano: Vendetta di Kocise, tech. Grappa: «Ladro del re» col. Scope. Stadium: «Generale del diavolo». V. Venezia: «Follie dell'anno».

Astra: «Anni che non ritornano». Bernini: «La donna del fiume» tec. Elisa: «Spia del lago», A. Ladd. Excelsior: «Moglie è uguale per tutti» N. Taranto, Y. Sanson. Odeon: «Susanna ha dormito qui» Dick Powell, Debbie Reynolds. Star: «Coraggio di Lassie» tech. Elisabeth Taylor, F. Morgan.

Adua: «Il generale del diavolo». Aurora: «Mostro della laguna». Brescia: «Il 7 dell'Orsa maggiore». Eri-Dan: «Verginità». Falchera: «Ruggiti nella jungla». Fortino: «Bravados 7 fratelli» tec. Vistavision, Bob Hope, Vitale. Maier: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker. Mentina: «Sahara».

UN PO' DI BUONUMORE

— Mi creda, signorina, lei ha delle allucinazioni...

Il cartello

Venuti dalla campagna, marito e moglie stanno per entrare in un negozio parigino quando l'uomo afferra per un braccio la moglie e le dice:

— Andiamo via. Guarda: quel cartello dice «Si parla inglese» e né tu né io comprendiamo una parola!

— Quando si è stati per due mesi sulla spiaggia fra i «bikini», se sapeste, signor maestro, come Napoleone perde la sua importanza!...

Astuzia commerciale

Posto d'osservazione...

Attenzione!...

Una storiella di caccia

— Luigi — chiede il marchese di ritorno da una partita di caccia nel sottobosco del castello, — tutti i miei invitati sono rientrati?

— Sì, signor marchese — risponde il domestico.

— Tutti e quindici?

— Sì, signor marchese, tutti e quindici.

— Nessun ferito? Nessuno che avesse la minima graffiatura?

— Nessuno, signor marchese.

— Meno male. Allora ho proprio sparato a una lepre!

Scozzese

Su una nave un sergente accompagna dall'ufficiale medico un soldato scozzese.

— Questo soldato — spiega il sottufficiale al capitano di Sanità — soffre il mal di mare in modo impressionante...

Il medico osserva il poveraccio che, bianco come un panno lavato, non osa neppure aprir bocca, e poi dice:

— Non è niente. Gli farete prendere delle compresse di «Dramarin». Non c'è nulla di meglio per il mal di mare...

L'indomani, il sergente ritorna e dice:

— Capitano, quell'uomo non si regge più in piedi! Passa le ore a poppa, col busto reclinato oltre il parapetto, a fissare il mare. Il suo stomaco non trattiene più alcun alimento...

— Se è così — dice il sanitario — si tratta di un caso incurabile. Faremo sbarcare quel soldato appena possibile e lo rimanderemo in Inghilterra.

Qualche giorno dopo, il capitano medico s'imbatte nel sottufficiale e gli chiede:

— Ebbene, come va quel soldato scozzese?

— Ora va bene — risponde il sergente — il suo stomaco trattiene i cibi...

— Ah! Gli fate prendere forti dosi di «Dramarin»?

— No, gli faccio tenere uno scellino d'argento in bocca...

Facezie

— Insomma — dice il commissario al pregiudicato — si può sapere perché avete rubato questa automobile?

— Perché era alla porta del cimitero...

— E con questo?

— Sì... Ho pensato che il proprietario fosse morto...

— Perché ha lasciato il posto dove era?
— I miei padroni sono morti avvelenati!...

— Non vogliamo affatto che suoni bene. Lo lasciamo fare per dar noia agli inquilini del piano di sopra!...

— Ah, Maria ha trovato un marito?! Il marito di chi?!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXII. — Lisa e Johnny lasciano l'aereo che il giovane ha sfasciato nell'atterraggio per sfuggire al losco marito di Lisa. La ragazza costringe Johnny a fermarsi e gli rivela che Kid Flash, nascosto nell'aereo che si sta incendiando, non è morto. Johnny trova Kid svenuto nella botola delle bombe.

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

I. — Conclusa l'avventura di Maggie Harewood con il salvataggio della donna, Sherlock Holmes e il dr. Watson s'interessano a una nuova vicenda

LEGA DEI ROSSI

In esecuzione delle ultime volontà del signor M. Ezekiah Hopkins, di Lebanon, Pennsylvania (U.S.A.), un altro seggio dei membri della Lega dei Rossi è disponibile: salariato vacante. Stipendio: 4 sterline in cambio di servizi puramente rappresentativi. Tutti gli uomini rossi sani di corpo e di mente, di età superiore ai ventun anno, sono eleggibili. Rivolgersi di persona lunedì alle 11, a Duncan Ross, alla sede della Lega, 7, Pope's Court

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO costruttori elettrici Isot-Petelli, Frassi fabbrica, Italcavi, via Conte Rosso 21. Telefonare 882-021.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 18 Kw funzionamento usato proprio per la consegna. Edilc, Madama Cristina 111, Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate, rullatrici per filetti, torni Basti e Mazzari, torni De Bernardi, rettifiche senza centri idrauliche, rettifiche Universali. Ultimi modelli. Vallainci, Nomai, via Nizza 183.

CALDAIE ogni tipo nuove occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 30. 10372

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permute, rateazioni, «Silbor», via Nizza 82, telefono 682-070.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 8, ditta Gar, Tassoni 50, telefono 70-094.

IMPIANTO estrazione sabbia funzionante ottimo, investimento capitali, territorio Carignano, vendesi. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino. F9094

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Torino 1. Tel. 20-701.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua a pag. 6)

OGGI LA C.A.D. DECIDE SUL RECLAMO DI COPPI

Aria di crisi per il ciclismo italiano

Londra: arrivo su tre ruote

Uno spettacolare e quasi incredibile incidente si è verificato domenica durante la Daily Herald Gold Cup. Una vettura partecipante alla corsa, la Austin Healey di Kollet, perdeva una delle ruote posteriori proprio sulla linea del traguardo e la macchina rimasta sul suo asse si fermava sbandando. La perdita della ruota è dovuta ad un precedente urto della macchina contro la barriera di sicurezza ad una curva del percorso. Ecco l'attimo dell'incidente, fissato da un abile fotografo: la ruota sta andando per conto suo, a tagliare il traguardo prima ancora della vettura

GIA' SI PENSA AL CONGRESSO DI PERUGIA

Critiche e dimissioni all'ordine del giorno

Un momento difficile - Di Cugno non ha smentito di voler abbandonare la carica
La posizione di Farina contro il gioco degli oppositori - Di nuovo alla ribalta Rodoni?

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Anche nello sport le opposizioni e le critiche riescono più facili dell'azione: una volta raggiunti gli obiettivi che si erano prefissi, la concordia gradatamente sfuma e si finisce con lo scivolare nel dissenso. Le dimissioni preannunciate — e non smentite — del presidente dell'Associazione nazionale ufficiali di gara del ciclismo — Vincenzo Di Cugno — non sarebbero altro che una inevitabile conseguenza del graduale ma rapido raffreddamento di rapporti col presidente dell'UVI, Angelo Farina, che pure ebbe a giovarsi del movimento animato dallo stesso Di Cugno, per occupare la carica già tenuta da Adriano Rodoni.

Quando questi, attaccato violentemente da Malinverni e dai delegati lombardi, per il «caso» Costa, dovette andarsene, gli oppositori si preoccuparono di trovare un sostituto idoneo. Ma i vari candidati (fra cui Grappi e Marzotto) non accettarono, e allora Farina fu portato alla ribalta, senza troppa convinzione, e più per la necessità contingente di risolvere la crisi.

La presidenza dell'UVI non è la presidenza di un comitato regionale, perciò in molte occasioni difficili Di Cugno si preoccupò di suggerire a Farina idee e soluzioni, stendendo anche di proprio pugno qualche istruzione. Sembra che la collaborazione, dapprima accettata, sia stata in seguito respinta, soprattutto perché divenuta di dominio pubblico; da ciò l'impressione, da parte del Di Cugno, di essere messo in disparte.

Questione personalissima, dunque, che non dovrebbe investire l'A.N.U.G.C. che ha una sua funzionalità autonoma, anche se finanziariamente deve dipendere dall'UVI. Ma la manovra attuale, a scrutarla bene, sembrano preludere piuttosto a una nuova crisi dell'UVI, in quanto si teme che all'assemblea generale che si terrà a Perugia ai primi di gennaio, per il rinnovamento delle cariche, venga votata una mozione di sfiducia nei riguardi dell'attuale presidente, che non avrebbe attuato i sette punti del suo programma, come annunciato solennemente nell'assumerne la carica. E si spera pure che venga di nuovo avanzata la candidatura di Adriano Rodoni.

Quest'ultimo rimane tranquillo alla finestra, certo nella segreta speranza di essere chiamato di nuovo al timone del massimo ente ciclistico nazionale; per sventare una simile possibilità tutt'altro che infondata, in quanto che il suscitatore del movimento anti-Rodoni, l'ex presidente della Commissione tecnico-sportiva Umberto Malinverni, addolorato per la conferma del commissario tecnico Costa da parte di Farina, si è da tempo riavvicinato all'ex presidente dell'UVI per il quale già lavorano alacremente i vecchi amici e sostenitori, non vi è altra via di mezzo che trovare un terzo uomo, ma per aspirare alla presidenza dell'UVI bisognerebbe lasciare in tempo la carica attualmente ricoperta, del resto sul finire della stagione agonistica e in prossimità del rinnovamento quadriennale di tutte le cariche, le dimissioni rassegnate in questo momento avrebbero un significato non troppo convincente.

In ogni modo Di Cugno ha precisato che la decisione si avrà a Milano, fra una ventina di giorni, allorché si riunirà il consiglio direttivo dell'A.N.U.G.C. ma naturalmente, si briga, e si briga molto come risulta dai colloqui che si susseguono numerosi con evidente soddisfazione di Rodoni, il quale personalmente non agisce ma osserva il lento sgretolarsi del blocco che determinò la sua caduta.

Leo Cattini

Fausto verrà ammesso alla "Coppa Bernocchi"?

L'avvocato Brofferio

ROMA, mercoledì sera.

La C.A.D., che dovrà esaminare i reclami della Carpano-Coppi e della Arbos circa la esclusione di Coppi e di Bertoglio dall'ultima prova di campionato, si riunisce a Firenze oggi pomeriggio. I lavori dovrebbero terminare a tarda ora. Si tratterà, in sostanza, di interpretare il regolamento.

Nel G. P. dell'Industria a Prato, quarta prova di campionato, Coppi arrivò 6° e 24 corridori, fra cui DeFilippis, a pari merito al 12° posto. Il regolamento dice che per le prove di campionato viene assegnato un punto ai corridori che si classificano dal 6° al 15° posto. I 24 corridori classificati a pari merito al 12° posto, sono tutti e dodicesimi «classificati» e quindi spetterebbe loro un punto. Questa la tesi di Capellaro che contrasta con quella che sostiene come i 24 corridori avrebbero soltanto diritto alla somma dei punti disponibili dal 12° al 15° e cioè quattro punti divisi per 24. Alla C.A.D. decidere.

Una faccenda del genere provocò anni addietro lo sfascio dell'U.V.I. e si concluse con le dimissioni proprio da presidente della C.A.D. dello stesso avv. Brofferio nella sua precedente gestione sotto il governo... ciclistico di Rodoni.

La segreteria generale dell'U.V.I. — quella di Roma per intenderci — ha preferito non pronunciarsi. In questo occorre dare atto di saggezza, di correttezza e di diplomazia ma anche di autentica onestà sportiva a Rodolfo Magnani, che si limita a rimettere la pratica di qualsiasi reclamo, che giunga alla C.A.D., al presidente Brofferio, senza precisare alcunché di personale.

Domenica motocross al campo del Sangone

Sul campo del Sangone si svolgerà domenica la 3ª prova del campionato italiano di motocross classe 500. Alla competizione è assicurata la presenza dei migliori elementi della specialità. Fra gli altri saranno in campo Milani, Sica e Serantoni reduci dal brillante piazzamento ottenuto nella «6 giorni internazionale».

LO SVEDESE NON VUOLE UN ARBITRO TEDESCO

Johansson protesta e minaccia di non disputare l'incontro

Cavicchi ha terminato a Roma la sua preparazione - Serena fiducia dell'italiano

Siamo ormai alla vigilia dell'incontro in cui il campione europeo dei pesi massimi Franco Cavicchi difenderà per la seconda volta il suo titolo dall'assalto dello svedese Ingemar Johansson. Il confronto — come è noto — si svolgerà nel pomeriggio di domenica prossima allo stadio di Bologna trasformato in una gigantesca arena capace di contenere cinquantamila spettatori. Il pugile emiliano si è preparato con il massimo impegno per questo nuovo difficile passo della sua carriera e quanti lo hanno visto all'opera nell'ultimo combattimento con Neuhaus sono convinti che anche questa volta egli saprà superare l'ostacolo. Cavicchi è apparso trasformato nel suo primo match in difesa del titolo e il successo per K.O. ottenuto a spese di Neuhaus ne è stata la più efficace dimostrazione.

Il campione d'Europa si è preparato nell'abituale ritiro di Roma ed il suo procuratore Venturi è apparso notevolmente soddisfatto delle condizioni del suo pupillo, che ha raggiunto il peso-forma di kg. 93 ed è in grado di tenere in combattimento un ritmo elevato per l'intero corso delle quindici riprese. Sulla distanza Johansson — che non ha mai disputato incontri di 15 rounds — dovrebbe essere battuto, ma non è escluso che Cavicchi possa indovinare prima il colpo decisivo.

La fiducia che regna nel clan di Cavicchi trova riscontro in un'atmosfera altrettanto sicura nell'entourage del pugile svedese. Ingemar Johansson è un giovanottone di 24 anni che da professionista ha disputato quattordici incontri vincendone otto per K.O. e sei ai punti. La sua carriera, paragonata a quella di Cavicchi, offre molti punti di contatto: i due prossimi rivali hanno affrontato gli stessi facili avversari liquidandoli entrambi per K.O. A vantaggio di Johansson sta la convincente vittoria ai punti ottenuta contro il negro Bygraves, di fronte al quale invece Cavicchi rischiò una brutta figura, vincendo poi per una decisione di squalifica alquanto discutibile. A vantaggio del campione d'Europa sta il fatto di aver incontrato un pugile quotato come Neuhaus e di averlo battuto due volte su tre (di cui una per K.O.). Nessuno discute in Svezia la forza di Cavicchi, però tutti sono convinti che il loro gigante saprà portare in patria il titolo europeo dei pesi massimi.

Nelle ultime ore — a quanto si apprende da Stoccolma — sarebbero sorte alcune nubi sull'orizzonte dell'incontro. I procuratori dei due pugili, al momento di depositare il contratto presso l'E.B.U. avevano fatto richiesta di un arbitro di nazionalità irlandese (Smythe di Dublino) come direttore del confronto di Bologna. L'organo pugilistico europeo ha invece designato come arbitro e giudice unico il tedesco Pippow e questa decisione ha sollevato le proteste vivissime di Johansson.

Il pugile svedese, dopo aver incaricato il presidente della Federazione pugilistica nazionale di farsi interprete presso l'EBU della sua protesta, ha dichiarato che non salirà sul ring a Bologna se Pippow verrà confermato a dirigere l'incontro. Johansson partirà comunque egualmente per l'Italia nella giornata di domani ed è opinione generale che il minacciato «forfait» non si verificherà, poiché il gigante svedese in tal caso non perderebbe soltanto la cospicua borsa, ma rischierebbe pure una squalifica a vita.

Johansson protesta, ma sarà ugualmente a Bologna: eccolo alla partenza da casa

«Puri» e indipendenti in lotta oggi a Busto

BUSTO ARSIZIO, mercoledì sera.

Oggi verrà disputata la V edizione della Coppa d'argento Mostra del Tessile per indipendenti e dilettanti seniores a cui sono iscritti una settantina di corridori. La corsa è attesa con particolare interesse in quanto ha tutto il sapore di immediata rivincita del campionato italiano dilettanti, svoltosi domenica scorsa proprio a Busto.

Sarà in campo fra gli altri il neo-campione d'Italia dei «puri», Sante Fres, il padovano ventitreenne che domenica scorsa con uno «sprint» bruciante ha saputo battere gli azzurri in gara per il titolo. Contro la maglia tricolore si scatenerà l'attacco dei barrati a cominciare dagli azzurri Bruni, Tomasin, Ferrch, Mazza e degli altri elementi più in vista come i regionali Emiliani, Balsa, i fratelli Barale del Pedale Ossolano, Nicolo, Orlandi, Dante, Capponcelli, ecc.

Saranno oggi al «via» anche i migliori indipendenti italiani quali la rivelazione Carlesi, Bonini, Ferlenghi, Seghezzi, Gervasoni, Nascimbene, Cassano.

ALLA RICERCA DELLO SCHIERAMENTO ANTI-FIORENTINA

Il Torino prova oggi Buhtz

Quale sarà la squadra che affronterà i viola? - Confermato l'esordio di Arce nell'attacco granata

Vigilia di Torino-Fiorentina, una delle partite più attese dell'anno. Avremo novità nell'undici granata? Le possibilità che i tecnici torinesi possano portare innovazioni nella squadra sono notevoli, a cominciare forse da un clamoroso colpo di scena. Diciamo subito che non è una notizia, ma semplicemente una indiscrezione trapelata negli ambienti vicini alla società di via Alfieri, ma merita comunque di riferirla: non è escluso che contro la Fiorentina possa giocare come mezzo sinistro Buhtz. L'attaccante tedesco si è allenato seriamente in questi ultimi tempi, ed oggi proverà in partita assieme agli altri granata. Se il giudizio dei tecnici sarà favorevole, è possibile provvedere al tesseramento per avere Buhtz disponibile per domenica.

E' un ritorno all'antico, ma un ritorno desiderato da molti, in quanto Buhtz aveva ed ha molte simpatie negli ambienti della squadra granata. E' anche per questa «prova» che i dirigenti del sodalizio torinese hanno deciso di tenere segreto il «collaudo» settimanale. Oggi infatti i granata si calibranno la gara contro i ragazzi, ma sarà una prova riservata. Il pubblico non sarà ammesso al campo, in quanto Baldi e Liberti intendono lavorare in tutta tranquillità.

Buhtz comunque non sarà la sola «novità» della giornata; tornerà in squadra in prima squadra anche Arce, che dopo un colloquio con Liberti ha promesso di fare il bravo ragazzo. Con Arce e Buhtz (sempre che per quest'ultimo si decida per il sì) la prima linea del Torino risulterà notevolmente rinforzata: Armano, Rizzagni, Arce, Buhtz e Bertoloni. Giocatori di indubbia capacità, e questo vale anche se Bertoloni dovesse essere impiegato con compiti particolarmente difensivi contro i campioni d'Italia. Bodi non verrebbe relegato nelle riserve, ma prenderebbe il posto di Rimbaldo, tuttora a riposo per il noto infortunio di Genova.

Come abbiamo accennato all'inizio la gara di oggi sarà a porte chiuse. La direzione del Torino ha provveduto a chiedere un rinforzo di agenti di P.S. per evitare l'accesso al pubblico.

* *

Alla Juventus si conferma che la squadra bianconera giocherà a Genova nella stessa formazione delle prime giornate del torneo. Una massima inglese dice che la squadra che vince non si cambia. Puppo evidentemente segue la teoria d'oltre Manica. Del resto, i risultati confermano che l'undici juventino marcia assai spedito, e che sarebbe inutile portare varianti allo schieramento, almeno fino a che non saranno disponibili i titolari Boniperti e Conti. Pare che i due debbano entrare in squadra alla quarta giornata, contro la Sampdoria.

Questa sera i juventini andranno al Circo Togni, che ha organizzato uno speciale spettacolo in loro onore. La direzione bianconera ha comunicato che la trasferta a Genova sarà effettuata in automotrice con partenza alla mattina della domenica e con rientro in sede subito dopo la gara. Sull'automotrice saranno ammessi i tifosi che vogliano seguire la squadra nell'impegnativa gara di Marassi.

Pronostici ippici

1-X Merano (Maia Bassa), gran premio di Merano (ostacoli, L. 21.000.000, m. 5000; 15 partenti). Il francese Bonessup (gr. 1) raccoglie i generali favori.

1-X Milano (San Siro), premio Mombello (galoppo, L. 575.000, m. 1800; 9 partenti). I due portacolori della razza Ticino — Morbello e Savigny, (gr. 1) — non dovrebbero lasciarsi sfuggire la corsa.

2-1 Roma (Capannelle), premio Villa Albani (galoppo, L. 111.000, m. 1700) 8 partenti). Corsa molto aperta, in cui Rosinetta (gr. 2) e Sprint (gr. 1) vantano i titoli migliori.

1-X Ponte di Brenta (Breda), premio Duca Marsobel (trotto, L. 600.000, metri 2000; 9 partenti). Sibellino (gr. 1) ha la possibilità di imporsi facilmente agli avversari, di classe inferiore.

1-2 Napoli (Agnano), premio Pentagata (trotto, L. 675.000, m. 1700; 13 partenti). Corsa apertissima. I rappresentanti della scuderia Iride — Saturnino e Da Fiesole, (gr. 1) — e Bella Bimba (gr. 2), agevolata dal numero di steccato, sono i favoriti.

2-1 Trieste (Montebello), premio degli Artisti (trotto, L. 300.000, m. 2000; 8 partenti). Colsinelli (gr. 2) può tentare di sfuggire all'inseguimento degli avversari, fra i quali indichiamo Abilità (gr. 1).

TOTOCALCIO: MOLTE PARTITE INCERTE

La scheda delle incognite

X ATALANTA (4)-BOLOGNA (1) — Due squadre che finora hanno deluso l'attesa dei rispettivi sostenitori. La partita di domenica, sul campo bergamasco, dovrebbe risultare equilibrata. Nelle file atalantine debutterà il centrocampista svedese Gustafsson.

X 2 GENOA (3)-JUVENTUS (6) — La Juventus, capolista del torneo, gioca a Genova una gara molto impegnativa. I rossoblù hanno battuto domenica scorsa l'Atalanta, mettendo in mostra una salda difesa. D'altra parte i bianconeri sono ancora a reti inviolate.

1 MILAN (4)-PALERMO (2) — Netto vantaggio del pronostico per il Milan. Il Palermo schiererà al centro dell'attacco il sud-americano Gomez, acquistato dai rossoneri e ceduto in prestito alla compagine siciliana.

1 X NAPOLI (4)-INTER (3) — Lanciatissimi gli azzurri napoletani dopo la vittoria ottenuta domenica a Trieste. L'Inter invece è sempre alla ricerca di un gioco organico e di una prima linea in grado di funzionare.

X 1 PADOVA (0)-TRIESTINA (0) — «Derby» veneto fra due compagini ancora a zero punti. Prevedibile un pareggio.

X 1 2 SPAL (2)-SAMPDORIA (4) — L'attacco ligure, con sette reti all'attivo, è attualmente il più prolifico di tutta la serie A. A Ferrara però gli uomini di Ciccioli saranno impegnati a fondo dalla vivace e positiva formazione spallina.

X 2 1 TORINO (1)-FIORENTINA (3) — Debutto in campionato di Arce, nel Torino, e incognita di risultato per la gara con i campioni.

X 2 UDINESE (1)-ROMA (3) — I giallorossi sembrano, dopo le prime due giornate, più in forma dei friulani.

1 MESSINA (4)-LEGNANO (1) — I siciliani hanno vinto domenica scorsa a Valdagno, contro il Marzotto, ed ora guidano la classifica di serie B, con Alessandria e Verona.

1 X PARMA (0)-MODENA (0) — Cercano entrambe di raggiungere il primo risultato positivo del torneo.

1 TARANTO (2)-NOVARA (2) — Gli azzurri di Cappello sperano di uscire imbattuti anche dalla seconda partita giocata nel centro-sud.

1 X PRATO (2)-LIVORNO (2) — «Partitissima» di serie C fra due compagini che aspirano alla promozione. Attualmente i pratesi sono in gran forma.

X SIENA (1)-CREMONESE (1) — I toscani giocano per la prima volta sul loro campo dopo la duplice trasferta nel meridione, in cui hanno conquistato due pareggi.

X 1 MOLFETTA (2)-CARBOSARDA (3).

X VIGEVANO (2)-PAVIA (3).

In palio i "pallini d'oro" nel Trofeo La Stampa di bocce

Viva è l'attesa negli ambienti boccistici di Torino e provincia per l'imminente disputa del II Trofeo La Stampa-Pallini d'oro. Al l'infuori degli «assi» della A e della B, il 30 settembre tutti gli appassionati, federati e liberi, potranno partecipare a questa gara, dotatissima di premi: in confronto dell'anno scorso, il peso dei pallini d'oro è addirittura raddoppiato, e in proporzione sono aumentati gli altri premi per un totale di 33, che verranno portati a 64 se le coppie iscritte saranno (come nella prima edizione) oltre cinquecento.

Centocinquanta campi di gioco e sei arbitri assicureranno un celere e ordinato svolgimento della competizione. Al calar della sera, i campi del Circolo La Stampa in corso Monterotondo 2 (capolinea 14, Molinette, tel. 694-212) illuminati a giorno con un moderno impianto inaugurato in questi giorni, permetterà ai rimasti in gara ed agli spettatori una visione perfetta delle fasi finali del giuoco.

La Lega sicula provvederà sul «caso» Modica-Augusta

Milano, mercoledì sera.

La Commissione di controllo della F.I.G.C. ha emesso ieri sera un comunicato relativo alla denuncia presentata dall'U. S. Modica, in cui si affermava che l'esito della partita Modica-Augusta del 29 aprile 1956 era stato falsato da illecite influenze. La Commissione di controllo, constatato che i fatti riferiti dall'U. S. Modica non appaiono suffragati da elementi di prova obbiettivi e che non sono storicamente ricostruibili; che i testi citati dall'U. S. Modica hanno tenuto un contegno reticente e contraddittorio e, d'altra parte, nessuna prova è stata raccolta nel corso delle indagini, atta a confermare le affermazioni dell'U. S. Augusta secondo le quali si tratterebbe di una macchinazione ordita ai suoi danni e che all'U. S. Augusta compete l'onere, ai sensi dell'articolo 87 bis, comma 4°, del R. O., di fornire la prova «di avere ignorato i fatti e di esserne assolutamente estranea» e che la Commissione non si è potuta formare «quel fondato convincimento morale di innocenza»; ha deliberato di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega Regionale Sicula per i provvedimenti di competenza.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Un concerto di Paganini nei ricordi di un virtuoso

Henri Vieuxtemps incontrò il celebre genovese in uno dei suoi molti viaggi - Annotate in una autobiografia alcune curiose impressioni

Stasera le stazioni del III programma trasmettono alle 20,15, con la VI sinfonia di Schubert, il concerto n. 5 in la minore per violino e orchestra di Henri Vieuxtemps (solista Jascha Heifetz).

Vieuxtemps, Henri Vieuxtemps... Nome che sa di vecchio, di polveroso, di moda tramontata. E difatti qualche virtuoso violinista raramente riconduce nei concerti qualcuna delle opere, grazie alle quali egli stesso acquistò favore, fama, in Europa, in America, e che i suoi discepoli e altri fra il 1850 e il '70 diffusero fino, bisogna dirlo, alla noia. Ma la sorte è comune a tanti suonatori-compositori. Trascurati come compositori, restano necessariamente ignoti alle generazioni seguenti come esecutori, se pure siano stati eccellenti. Heifetz è dei pochissimi a ricordarlo in uno dei suoi più acclamati Concerti per violino e orchestra, quello in la minore, op. 37.

Il Vieuxtemps, che nacque a Verviers nel 1820 e morì in Algeria nel 1881, e di cui la vita non fu scevra di angustie (una paralisi al lato destro lo costrinse a rinunciare alla concertistica e all'insegnamento), fu con Bériot, suo maestro, l'iniziatore di un'ottima scuola nel Belgio. Ma fu in parte un autodidatta. Lo stesso Bériot, e più tardi il Mayseder, gli consigliarono di fare da sé, anche perché non era facile piegarlo a seguire i loro consigli.

Durante i molti viaggi incontrò i più chiari musicisti, da Schumann a Paganini. E appunto del celebre genovese annotò in una breve autobiografia le sue curiose impressioni:

«Una mattina mio padre tornò a casa tutto sbalordito, esclamando: — E' qui, lo sentiremo stasera in un concerto —. Grande commozione! C'era di che! Me ne ricordo ancora, lo vedo, lo sento! La sua apparizione fantastica, cadaverica, teatrale, era un poema ed impressionava profondamente. Gli applausi che lo accolsero non finivano più. Per qualche tempo sembrava divertirsene, e quando ne aveva abbastanza, con un'occhiata d'aquila, diabolica, guardava il pubblico e lanciava all'improvviso una volata abbagliante, partendo dalla nota più grave del violino fino alla più alta, con una rapidità, una potenza di suono, una chiarezza, uno scintillio di diamante così straordinario, così vertiginoso, che tutti si sentivano già soggiogati. Gli applausi frenetici ricominciavano; la scena si ripeteva due, tre e più volte, fintanto che il maestro ne avesse abbastanza e si degnasse di ricominciare. Lo ripeto, la sua sola apparizione era già tutto un poema; non cercherò d'entrare nei particolari di quell'esecuzione gigantesca, unica.

«Udii il Concerto in si minore, detto della *Giochetta*, le *Variazioni su: «Il cor più non mi sento»*, il *Moto perpetuo* e *Le Streghe*.

«L'impressione fu profonda, immensa, ma non potevo ancora rendermi conto esatto dei mezzi per ottenere quegli effetti. Tuttavia, la impressione rimase in me intatta, e più tardi, quando avanzai negli anni e nella cognizione più profonda del violino, molte cose mi si spiegarono; nondimeno, la ricordanza delle sensazioni è rimasta la stessa, e l'ammirazione è cresciuta fino ai limiti dell'inverosimile.

«Dopo il concerto ebbi la fortuna di essere presentato a Paganini in casa del dottor Bealing, allora medico degli artisti a Londra. Ci passarono tutti in quelle grandi serate. Vi sonavi, io pure ed anche Paganini non poté sottrarsi. Fece eseguire un pezzo per viola, d'un interesse relativo; ne avrei preferito uno per violino, ma egli riservava esclusivamente questo strumento per le sue apparizioni dinanzi al gran pubblico. Fu molto benevolo ed incoraggiante con me, e m'invitò a sedermi vicino a lui durante la cena, che fu servita alle quattro di mattina. Avevo molto sonno, pure l'ammirazione mi teneva abbastanza sveglio da potermi ricordare i numerosi bicchieri di vino che mi versò, e le sue grandi mani!».

f. t.

L'attrice tedesca Erica Beer, che si trova nel Kenia per le riprese di un film, familiarizza con una scimmietta

Oggi e domani alla radio

***La fanciulla del West* di Puccini alle 21 sul programma nazionale - L'Umbria nella rubrica del secondo programma: L'Italia è uno spettacolo (alle ore 21) - Un film a episodi di Franciolini alla televisione: Villa Borghese (ore 21,15)**

MERCOLEDI' 26 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8, Torino m. [illegible]). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: i classici della musica leggera - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Oscar Peterson al pianoforte - 17: Complesso diretto da Francesco Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica: Respighi: «Antiche arie e danze (prima suite)»: a) Simone Molinaro: Balletto del Conte Orlando, b) Vincenzo Galilei: Gagliarda, c) Ignoto del XVI secolo: Villanella, d) Ignoto del XVI [illegible] ... letteratura russa, a cura di Ettore Lo Gatto: L. Ciulsky: «Il misantropo russo» e «Le disgrazie di essere intelligenti» - 19,30: Gino Palumbo e le sue chitarre - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Cartoline dai Tropici - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Fiamo ridiventati: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,15: «La fanciulla del West», opera in tre atti di G. Civinini e C. Zangarini; tratta dal dramma di David Belasco; musica di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Carla Gavazzi, Ugo Savarese, Vasco Campagnano, Aldo Bertocci; direttore Arturo Basile; istruttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano - Nell'intervallo: Posta aerea - 23,15: Giornale - Musica da ballo [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

Dai bassifondi agli ambienti di lusso con un regista di problemi sociali

«Lungo i marciapiedi», l'ultimo film di Leonida Moguy, esplora la piaga della corruzione in una grande città - Antonio Pietrangeli racconta in «Souvenir d'Italie» le avventure di tre turiste straniere nella nostra penisola

Leonida Moguy è, come tutti sanno, un regista di problemi sociali; e anche il suo ultimo film, Lungo i marciapiedi, è specillo che esplora una piaga: la piaga della prostituzione.

Elena Dupré, figlia di un ricco industriale, ha il bernoccolo della beneficenza: assistente sociale, visita soffitte, tuguri, per farvi del bene. Un giorno raccoglie l'orfana Cristina, rimasta sola, disperata, indigente, dopo la morte della vecchia nonna. In attesa di trovarle un'occupazione, la pia signorina conduce la fanciulla nel proprio palazzo, dove, oltre al babbo Dupré, vivono Sabina, sua seconda moglie, e due adolescenti figli di lei, Maria Clara e Giampiero, due campioni di bizzarra educazione.

Accade una sera che Giampiero, rimasto solo con la timida Cristina, la fa bere; e poi entra nella camera di lei, fingendo una indisposizione. L'incauta riceve il ribaldo, che l'abbraccia con violenza. In quella sopravviene la signorina Elena, che scandolezzata al massimo, senza voler ascoltare ragioni, scaccia di casa l'innocente. Di nuovo sola e in miseria, Cristina torna nei luoghi della sua infanzia, imbrancandosi con costanze di buon cuore ma di morale elastica. E dopo poco, anche lei, su quell'esempio, cade nelle mani di Ruggero, un mercante di donne, che incomincia a picchiarla senza riguardo. Nicola entraîneuse, e quindi, di scalino in scalino, donna di strada.

Intanto Elena, con l'aiuto di una disgraziata ragazza di nome Monica, riesce a rintracciare la sua ex-beneficata. Ma Monica paga con la vita quell'atto di bontà: il prava Ruggero, fingendo un incidente, la schiaccia sotto la sua automobile. Cristina è affidata a un istituto di correzione, dal quale esce per diventare la segretaria del dottor Andrea, il fidanzato di Elena. Passa poco, ed ella s'innamora di lui.

Una sera Andrea aspetta Elena, che non può venire all'appuntamento col fidanzato perché chiamata al letto della morente Monica. Sparendita, ogni tanto a pranzo Cristina, che si rifiuta d'andare al ristoratore e si offre di preparare in casa un bel pranzetto. Intanto ch'ella sfaccenda ai fornelli, il dottor Andrea, coll'occhio clinico le va scorgendo un sacco di buone qualità. Sopravviene (è il suo pianeta, di sopravvenire) la signorina Elena, e scoprendo i due in tenero colloquio, un'altra volta si sdegna. Rivolge male parole alla sua beneficata e giura di non voler più procacciare il bene di nessuno.

Cristina fugge dalla casa di Andrea e accorgendosi di non saper rinunciare al proprio amore, va a buttarsi nella Senna. Salvata e trasportata presso Dupré, vi è curata da Andrea, il quale ha ormai capito di amare, non già Elena, troppo presa dalla beneficenza, ma l'infelice ragazza che ha saputo, vincendo il proprio destino, redimersi. Dal canto suo Elena si rende conto di essere vocata più a fare il bene che a goderlo; sicché di buon grado cede il dottore alla rivale.

Interpreti: Anne Vernon, Danik Patisson, François Guérin, Simone Paris e Françoise Rosay.

** Il prossimo film di Antonio Pietrangeli, Souvenir d'Italie, su soggetto dello stesso regista e di Age e Scarpelli, racconta di tre giovani turiste (una inglese, una francese, una tedesca), che vengono in Italia per una breve vacanza, e vivendo in mezzo a noi scoprono una realtà diversa da quella che conoscevano e imparano a guardar la vita con occhi nuovi. In altri termini le tre turiste, e specialmente l'inglese, scopriranno che quello che vale è il presente; è meglio mangiare oggi con gusto un piatto di fettuccine e rimandare a domani la soluzione dei propri problemi (compreso quello dell'ingrassamento). Realizzato in technicolor e in technirama (nuovo sistema della technicolor). Interpreti finora scritturati: Dunn Addams (la turista inglese), la giovanissima Isabel Corey (la turista francese), Vittorio De Sica e Antonio Cifariello. Il film sarà girato a Portofino, Ravello, Verona, Venezia, Siena, Firenze, Roma e Napoli. Coproduzione italo-inglese.*

p.

Simone Signoret con Charles Vanel in una scena del film di Bunuel: «La morte nel giardino». Il film è stato girato nel Messico. Attualmente l'attrice francese interpreta in Germania col marito Yves Montand, la versione cinematografica del «Crogiuolo»

* Attori assassini *

Drammatico confronto

XV. — Mark e Armand, due attori parigini, decidono di espatriare e vanno nel Belgio, accompagnati dalla moglie di Armand, Fanny, che spera, allontanandosi da Parigi, di interrompere la relazione che c'è fra suo marito e la moglie di Mark. Ma ecco che i due attori un giorno tornano soli in Francia, mentre nel territorio delle dune di La Panne viene trovato, sepolto nella sabbia, il cadavere della povera Fanny. Fermati sul luogo del delitto, i due attori vengono accusati e incarcerati, da poi che molte circostanze sono contro di loro. Indotto dall'amico, Mark fa una falsa confessione, addossandosi tutta la responsabilità del delitto; poi ci pensa sopra e non gli pare conveniente. Allora ritratta ciò che ha detto, accusando Armand di aver ucciso la moglie, con la quale aveva frequenti litigi.

Il giudice [illegible] interroga nuovamente Armand. «Senza dubbio — dice costui al giudice — Mark vi ha rivelato la verità». «Quale verità?», chiede il giudice con tono glaciale. Armand rimane un momento sconcertato e poi: «La sola verità! E' stato Mark a colpire mortalmente mia moglie». E Armand racconta, con abbondanza di particolari, secondo quanto era stato convenuto con Mark, la scena dell'uccisione di Fanny. Ma, ad abbondanza, vi aggiunge qualche variante: ad esempio, egli aveva visto da lontano Mark assalire Fanny e a tutta prima aveva creduto che volassero soltanto pugni. Fu solo quando egli si inginocchiò presso la moglie che Armand si accorse come Fanny perdeva sangue da numerose ferite. Avrebbe voluto prestarle soccorso, ma Fanny era tanto allo stremo che non ebbe più che la forza di riaprire un attimo gli occhi e pronunciare il suo nome prima di esalare l'ultimo respiro.

«Angosciato, sperduto, — racconta Armand al giudice — guardai Mark con orrore. Il suo aspetto era spaventoso e in una mano teneva una pistola. «Giurami che non mi hai tradito» — disse puntandomi contro l'arma. «Compi pure la tua opera criminosa anche contro di me — gli dissi — ma io non ti ho tradito». La commedia di Armand è inutile e la sorpresa dell'attore è immensa quando il giudice gli rivela che Mark, dopo essersi in un primo tempo addossata tutta la responsabilità del crimine, ha dichiarato che l'uccisore di Fanny era stato lo stesso Armand. I due amici vengono pertanto messi a confronto. Fra discussioni tempestose, ciascuno dei due accusa l'altro di essere l'assassino. Naturalmente Mark tra-

scura il particolare secondo il quale i due si sarebbero segretamente accordati per truffare la giustizia. E per provare che Armand è veramente l'autore del crimine, Mark aggiunge: «Davanti al cadavere di sua moglie, Armand mi disse: «Giurami che non mi rimprovererai mai, ed io sarò il padrino del tuo ultimo bambino e che, in mancanza di mia moglie, mia figlia Lucienne sarà la madrina». A queste parole, Armand insorge: «Menzogna! Invenzione diabolica! E' stato lui che vedendo la mia disperazione mi ha preso per le braccia dicendomi: «Non piangere più così. Ti perderai e perderai me». Armand non ha perso la speranza di far tornare Mark alla sua prima confessione e, con l'aiuto del vice secondino, gli fa pervenire queste parole: «Vi ho indicato la via della salvezza, quella sicura; il solo modo di salvare il vostro avvenire. Scagionatemi, come lo dovete, e sarete salvo». Ma il vice secondino, anziché portare il bigliettino a Mark, lo reca al direttore delle carceri.

Segue: Rivedere Amelia

ULTIME NOTIZIE

NUMEROSE RIUNIONI OGGI A ROMA

L'attività dei partiti

La situazione all'esame delle direzioni del P.S.I. e del P.L.I. e dell'esecutivo socialdemocratico - I problemi interni dei comunisti e quelli della d.c. - Una relazione di Nenni sull'unificazione

ROMA, mercoledì sera.

Nessuna questione di carattere politico è stata trattata, contrariamente al previsto, dal Consiglio dei ministri. Ciò è dovuto al fatto che stamani una lieve affezione faringea ha impedito al Presidente del Consiglio on. Segni di recarsi al Viminale e di presiedere la seduta consiliare.

I lavori del Consiglio sono stati presieduti dal vicepresidente on. Saragat. Sono stati esaminati e approvati buona parte dei provvedimenti all'ordine del giorno, tra cui si segnala: un contributo all'Enal; un ulteriore stanziamento di 700 milioni per fronteggiare le conseguenze dell'alluvione del 1953 nelle zone di Genova e Reggio Calabria; un contributo a favore della regione siciliana, eccetera.

Alla seduta del Consiglio non è intervenuto il ministro Andreotti, il quale stamane a Milano si è incontrato con i rappresentanti degli agenti di cambio.

Oggi per i Partiti è una giornata piena: si riuniscono infatti la Direzione del P.S.I. e del P.L.I. e l'esecutivo del P.S.D.I. Questo pomeriggio si apre il Comitato Centrale del P.C.I. e domani quello del P.S.I.

Alle Botteghe Oscure si parlerà dell'organizzazione del prossimo congresso che molto probabilmente si terrà alla fine di novembre o ai primi di dicembre; sono sei anni che i comunisti non tengono il loro congresso ed è più che evidente che vi si debbono preparare: se non altro hanno perduto un poco la mano, tanto più che con la destalinizzazione molte cose sono cambiate, almeno per la facciata, ed è fin troppo evidente che i comunisti cercano di darsi un'organizzazione democratica o che almeno appaia tale.

Ma Togliatti non vuol correre molte avventure; e se è vero che va dicendo e fa dire ad Amendola e Pajetta che vuole una discussione allargata e molto approfondita, le pagine dell'organo comunista per la preparazione del congresso sono molto scarse e dalla provincia si lamenta che proprio le critiche più aspre e profonde vengono ignorate. Anche l'apparato va subendo modificazioni che possono apparire ad un osservatore distratto di lieve entità, che in un partito della ferrea disciplina come quello comunista hanno un significato che va oltre l'avvicendamento dei ranghi. Così il defenestramento di Berlinguer da dirigente della gioventù comunista è stato presentato come una normale sostituzione «per raggiunti limiti di età». Oggi si ha notizia che anche Banfi e Calvino, membri della commissione culturale, sono stati sostituiti dai più fidi Alicata e Barti; c'è da ricordare che Calvino aveva definito «deplorevolmente critico» l'atteggiamento di Togliatti dopo il fallimento della politica della direzione comunista.

Anche i democristiani, per loro conto, hanno note non indifferenti. Zoli ha respinto, secondo le decisioni della direzione, l'appello di Pella per una riunione dei notabili d.c. in vista del congresso. Si sa che questa è la via che Fanfani predilige: egli preferisce affrontare il congresso direttamente, e magari conta proprio sulla [illegible] delle varie correnti. Le quali, però, galvanizzate dal rifiuto di Fanfani a trattare, potrebbero trovare un comune denominatore sul problema che dà ombra al segretario del partito: il sistema di votazione proporzionale che potrebbe togliere la maggioranza a «Iniziativa democratica» in seno al Consiglio nazionale. Ma altre preoccupazioni si sono aggiunte. Alessi e Scelba pare vogliano invalidare l'elezione dei delegati siciliani: la segreteria viene accusata di avere immesso, in vista del congresso, duecentomila nuovi iscritti che avrebbero determinato il vantaggio della corrente di «Iniziativa».

Siamo forse soltanto ai colpi di spillo precongressuali, e perciò molto [illegible] non sopravvalutare voci e illazioni che le stesse correnti tengono ad alimentare con il moltiplicarsi delle loro agenzie di stampa. Intanto aumentano le mozioni: ora è la volta della mozione di Scelba, che arieggia i concetti già da lui espressi recentemente.

Questa mozione è definita dal suo autore di «centro popolare» (e si vuol ricordare anche nel nome il vecchio partito popolare caro a don Sturzo) ed è per il superamento del quadripartito come formula di Governo. E siccome anche l'unificazione socialista non soddisfa questa corrente «per la persistenza di legami di vario genere col partito comunista», se ne deve trarre la conclusione che Scelba pensa a due soluzioni sul piano governativo: o a un governo monocolore, appoggiato dalla destra, o addirittura a un governo chiaramente formato con le destre o con quella cosiddetta «grande destra» di cui si va da tempo parlando, senza molto costrutto in verità, e che dovrebbe allineare tutti i movimenti di questa parte dai democristiani ai monarchici lasciando fuori soltanto i neofascisti. Ma è evidente che la unificazione socialista non può essere intralciata da queste forze, semmai, proprio dai loro propositi ne esce irrobustita.

Nenni, infatti, presenta oggi alla direzione del PSI la relazione che leggerà domani al comitato centrale: l'unificazione socialista vi è presentata non già come un movimento laico da contrapporsi alla democrazia cristiana (come Riccardo Lombardi ha spiegato nella sua lettera a Gonella), ma piuttosto come una alternativa democratica alle forze di destra ivi compresi i liberali. E su questo punto i socialdemocratici potranno seguirlo, anche se questo comporta, una volta che l'avvicinamento fra i due partiti fosse divenuto operante, l'uscita del PSDI dal governo.

Pellicchia

Dopo una notte di incubo nelle campagne di San Vittore Olona

Gli abitanti di San Vittore Olona attendono notizie sulla cattura dell'assassino. (Telef.)

Il pazzo omicida catturato nei boschi

Giuseppe Gulisano aveva gettato l'arma con la quale ieri ha ucciso una donna e ferito un coinquilino - Non ha opposto resistenza ai carabinieri - Da molte ore vagava per la zona in attesa di costituirsi

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina, alle 7,30, nelle campagne che circondano Legnano, e precisamente in un tratto di zona boschiva, una pattuglia di carabinieri del gruppo radiocomandato di Milano ha scovato il pazzo settantenne che ieri a mezzogiorno a San Vittore Olona ha ucciso una donna ed ha ferito gravemente un coinquilino.

Quando ha visto i carabinieri dirigersi verso la sua persona con le armi strette in pugno, il Gulisano ha gridato: «Sono io, arrestatemi. La pistola l'ho buttata via».

Sembra che l'arrestato abbia passato la notte all'addiaccio, vagando disperatamente e senza meta in lungo e in largo; questa mattina, sfinito e infreddolito, avrebbe avuto intenzione di costituirsi volontariamente, se i carabinieri non lo avessero arrestato.

C'è stata atmosfera di stato d'assedio per tutta la notte nelle campagne fangose che circondano San Vittore Olona, intorno a Canegrate, Nerviano, Parabiago, Cerro Maggiore; i carabinieri andavano di ora in ora allargando il loro sistematico, minuzioso rastrellamento frugando, sotto la pioggia, in ogni cascinotto, esplorando ogni cespuglio, esaminando strade e stradicciole.

Giuseppe Gulisano, il pazzo omicida, era ancora latitante ma doveva sentirsi le pattuglie alle calcagna. Non aveva abbandonato la bicicletta con la quale era fuggito. I contadini temevano che egli avesse ancora la pistola calibro 6,35 con la quale aveva seminato la morte e il terrore, e gli stessi carabinieri raccomandavano loro prudenza. Il pazzo doveva possedere almeno due caricatori. Le cascine con le porte sbarrate erano immerse nel buio, fino a quando questa mattina poco dopo le 7, come si è detto, una pattuglia di carabinieri di Milano ha scovato le tracce del Gulisano. L'ultima a vederlo ieri era stata una giovane di Canegrate, la ventiquattrenne Paola Iraga che l'aveva incontrato mentre pedalando tranquillamente pareva dirigersi appunto verso Canegrate. Paola Iraga, che già aveva sentito raccontare il cruento episodio di San Vittore, è fuggita. Il pazzo l'ha salutata gentilmente e l'ha guardata allontanarsi con molto stupore.

Qualcuno stanotte pensava che egli rendendosi conto di quel che aveva fatto si fosse ucciso in qualche canneto; altri che si fosse asserragliato, pronto a una nuova strage in qualche cascinotto. Questa mattina invece alle 7,30 egli è stato ammanettato da una camionetta dei carabinieri che si era fermata di fronte alla caserma di Legnano. Il grande portone si è chiuso dietro di lui.

Cadavere in un canale

Si tratta di delitto?

Ostia, mercoledì sera.

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Acilia ha trovato stamane in località Infernetto, nel Canale dei Palocco, il cadavere del 55enne Arduino Mardocchiare, contadino di Macerata, abitante a Fiesa. Il cadavere presenta una ferita alla regione parietale.

Sul posto si sono recati i carabinieri della tenenza di Ostia Lido.

FRANE, ALLAGAMENTI, STRADE INTERROTTE

Il nubifragio in Alta Italia

L'idrovolante inglese scagliato sulla spiaggia di Santa Margherita dalla furia della mareggiata - Quattromila litri di carburante perduti - La strada del Sempione interrotta presso Premosello per lo straripamento del fiume Toce - Le acque dell'Orba hanno assunto proporzioni preoccupanti

Genova, mercoledì sera.

Durante la violenta mareggiata che si è abbattuta stanotte sulla Riviera Ligure, a Santa Margherita il quadrimotore Solent dell'«Aquila Airways» che fa servizio sulla linea Southampton - Santa Margherita, ha rotto come è noto gli ormeggi ed è finito sulla spiaggia. I componenti l'equipaggio avevano tentato ripetutamente di salire sull'aereo ormeggiato a poca distanza dalla riva, ma non vi erano riusciti per le condizioni del mare. Improvvisamente una ondata più violenta ha spinto il quadrimotore sulla spiaggia antistante l'albergo Lido. L'aereo che oltre all'equipaggio non trasportava persone, è rimasto danneggiato, con un'ala sulla spiaggia mentre l'altra è in parte sbattuta dalle violente ondate.

Il mare ha distrutto i due motori situati sul lato sinistro e il serbatoio [illegible] I serbatoi situati nella parte destra, ancora intatti, [illegible] con un gruppo di [illegible] se situato a non più di cinquanta metri dall'aereo. I pompieri aiutati da pescatori hanno lavorato tutta la notte per evitare l'incendio dell'apparecchio.

Fra Varigotti e Finale Ligure, un camion condotto da tale Vittorio Procenzano è precipitato da un'altezza di dieci metri in mare. L'autista, con prontezza di riflesso, [illegible] cavandosela solo con lievi ferite.

Dall'alba di stamane la strada nazionale del Sempione, nei pressi del comune di Premosello, è interrotta causa lo straripamento del fiume Toce, che si è ingrossato dopo trenta ore di pioggia torrenziale che cade su tutta la VAL D'OSSOLA. Lunghe file di automobili attendono che le acque del fiume si ritirino per poter proseguire. I vigili del fuoco di Domodossola, all'alba di stamane, sono stati chiamati d'urgenza alla periferia della città, ove alcune case del rione Badulerio erano pericolanti, [illegible] lo straripamento del Toce.

Un violento nubifragio si è abbattuto stanotte su tutta la VALSESIA provocando la piena del Sesia, del Mastallone e di tutti gli altri corsi d'acqua minori. A Varallo la corrente impetuosa ha asportato totalmente le due arcate in legno e l'armatura in ferro del ponte di Crevola in costruzione, abbattendo pure dodici pilastri di cemento. I danni ammontano a parecchi milioni di lire.

Nel Novarese i danni [illegible] il nubifragio abbattutosi [illegible] numerosi torrenti sono straripati allagando le campagne circostanti. A Susa alcuni comignoli del vecchio castello della marchesa Adelaide sono stati abbattuti dal vento e numerosi alberi del parco cittadino sono stati divelti, mentre abitazioni sono state danneggiate. Le vigne nella zona di Novalesa hanno subito gravissimi danni.

Malgrado che dalle 10 di stamane abbia cessato di piovere su tutto l'ACQUESE e la VALLE BORMIDA, il livello del fiume Bormida è sempre preoccupante e le acque sono straripate nel tratto tra Strevi e Rivalta allagando la strada provinciale per lunghi tratti e vaste zone di campi cagionando danni per decine e decine di milioni.

Pur mantenendosi il cielo coperto, ha cessato momentaneamente di piovere stamane su [illegible] OVADESE e la VALLE [illegible] ORBA. Il violento nubifragio scatenatosi sulla zona ha causato danni notevoli ai vigneti ed ai frutteti. Ovada ieri sera era praticamente paralizzata e le acque limacciose dell'Orba avevano assunto proporzioni preoccupanti. In città non si ricorda, infatti, di aver visto il fiume in tale piena dalla tragica inondazione del 1935 durante la quale annegarono oltre cento persone. Sulla nazionale Ovada-Genova, all'altezza del km. 15 una grossa slavina di oltre 100 metri poco dopo Rossiglione, che aveva ostruito il traffico, è stata questa mattina rimossa e la strada è stata riaperta alla viabilità; solo le vetture possono transitare.

Il ponte pedonale in legno, che unisce la comunale Ovada-Alessandria nei pressi di S. Giacomo di Roccagrimalda, con la Ovada-Novi, è stato asportato dalle acque per una lunghezza di cento metri. Una frana ha ostruito per 80 metri la comunale Silvano-Volpedo. Interrotta pure la Molare-Orbicella nel tratto Santuario delle [illegible]-Orbicella, per una frana di cento metri.

I torrenti Stura e Orba hanno aumentato il livello di oltre due metri.

ULTIMA ORA

Gravi danni a Mongrando allagato da un torrente

In tutto il basso Biellese numerosi sono gli straripamenti causati dal nubifragio di ieri. Più grave la situazione si presenta a Mongrando, dove il torrente Viona ha allagato la parte bassa del paese; le abitazioni del piano terreno sono state invase da un metro d'acqua e numerose famiglie sono state costrette a sgomberare le rispettive abitazioni mettendo in salvo il bestiame e poche masserizie. I danni sono ingenti anche perchè molte colture sono andate distrutte e alberi del [illegible] sono stati sradicati.

A Vigliano le acque del Cervo hanno minacciato seriamente una parte della strada per Candelo. Il ponte è sorvegliato dai carabinieri ed il traffico vi si svolge con cautela.

Nei pressi di OVADA il torrente Orba per un tratto di un chilometro in regione Gnocchetto [illegible] ha provocato il cedimento spondale di destra e sinistra allagando le campagne. Una nuova frana è caduta stamane sul tratto della comunale della Guardia Grillano per un centinaio di metri. Pertanto la strada è transitabile ai soli carri.

Il maltempo ha peggiorato alquanto la situazione nel VERCELLESE. La Sesia ha superato la guardia [illegible] invadendo la parte sinistra dei boschi. L'idrometro [illegible] segnava [illegible] metri sopra il livello normale. In frazione Cappuccini la Sesia sta allagando la strada. Il Cervo ha invaso totalmente la zona riservata alle lavanderie pubbliche e l'acqua ha ormai superato i tetti delle capanne e lambisce alcune cascine. Anche l'Elvo, affluente del Cervo, ha rotto gli argini a Casanova Elvo allagando parte delle campagne. A Quinto Vercellese l'Elvo ha superato gli argini entrando nei prati circostanti.

L'affare Nicolay a Genova e a Saluzzo

Continuano in carcere gl'interrogatori della signora Feola - Revocata la carica di agenti di cambio a Lavaggi, De Ferrari, Succio e Gualco

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Il magistrato inquirente nell'attesa che si inizino domani mattina le deposizioni dei protagonisti saluzzesi, ha continuato gli interrogatori della signora Feola presso le carceri di Marassi. Tali interrogatori si stanno prolungando oltre il previsto, il che fa supporre che fatti nuovi possano essersi presentati al magistrato. Tale impressione è stata anche suggerita dal rinvio della formulazione dell'arresto da parte del dott. De Felice, il quale ieri sera ha trascorso due ore a colloquio con il consigliere istruttore dott. Moreno e col capitano dei carabinieri Frisela. I tre verso le 5 sono partiti insieme per una destinazione ignota, probabilmente allo scopo di prendere visione di qualche elemento importante.

Da Roma si apprende che la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato i decreti del Presidente della Repubblica con i quali è revocata la carica di agente di cambio ai dott. Giancarlo Lavaggi, Rinaldo De Ferrari, Orfeo Succio e Giovanni Battista Gualco.

Del Lavaggi, il decreto ricorda che il 23 luglio 1956, non essendo egli in grado di far fronte ai propri impegni con la sua clientela privata, sollecitò il Comitato direttivo degli agenti di cambio di Genova a provvedere alla sistemazione della sua posizione.

Sembra che il Lavaggi sia anche egli una vittima dello scandalo borsistico Nicolay-Sfiar. Egli che ha circa 80 anni di età, aveva praticamente lasciato la professione affidando l'andamento della sua ditta a un funzionario sul quale riponeva la massima fiducia.

c. m.

Trenta saluzzesi interrogati da domani

Saluzzo, mercoledì sera.

(i.) Vigilia di attesa oggi a Saluzzo. L'inchiesta in corso promossa dalla magistratura genovese per far luce sul clamoroso scandalo borsistico Nicolay-Sfiar, sta per trasferirsi nella nostra città. Il Sostituto Procuratore dott. De Felice e il consigliere istruttore dott. Moreno, giungono questa sera a Saluzzo. Domattina in un ufficio della nostra Procura della Repubblica, avrà inizio la lunga serie di interrogatori.

Primi, fra i trenta e più che dovranno essere sentiti dai magistrati inquirenti, si sa fin d'ora che sono stati convocati il geom. Marco Bollea di Saluzzo, consigliere effettivo della Sfiar, poi della Nicolay e infine consigliere delegato ancora della Sfiar, il dott. Giuseppe Berta, un dentista di Saluzzo e il cognato di questi, il commerciante Giuseppe Macagno di Cuneo, nelle loro qualità di danneggiati, così come risulta dagli esposti dagli stessi inoltrati a suo tempo a Genova, tramite l'avv. Ramella, al dottor Marcello De Felice.

Acrobatico furto nella villa di un milanese

La villa dell'industriale Luigi Bigotti, a Bogliasco. (Telef.)

I ladri, arrivati dal mare a Bogliasco, hanno scalato nella notte l'edificio introducendosi nell'interno attraverso un abbaino. Rubati denaro e preziosi per dieci milioni

Genova, mercoledì sera.

Dieci milioni fra denaro e preziosi sono stati rubati a Bogliasco in una villa di proprietà dell'industriale milanese Luigi Bigotti. I ladri, giunti via mare sulla spiaggetta prospiciente la villa, hanno scalato, approfittando dell'oscurità l'edificio, fino a raggiungere un abbaino lasciato aperto, introducendosi poi nell'interno. Impadronitisi dei preziosi hanno poi abbandonato la villa con l'ingente bottino dall'ingresso principale e, raggiunta la barca, si sono dileguati.

Sul posto si è recata la Squadra Mobile di Genova con alcuni elementi della «scientifica», i quali hanno rilevato le impronte, e i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

TENTATIVO DI UXORICIDIO IN LIGURIA

Offre al marito vino avvelenato

Come l'uomo è sfuggito alla morte

Genova, mercoledì sera.

La diffidenza ha salvato il contadino Italo Arata che abita con il figlio di 8 anni in località Moniecca (?) di Cicagna, dove possiede alcuni campi. L'Arata vive da molti anni separato dalla moglie Silvia, la quale conduce un'esistenza indipendente. I rapporti fra i due coniugi erano molto tesi, aggravati da incontri sporadici per motivi d'interesse che degeneravano sempre in aspri alterchi. Causa dei litigi era la amministrazione di alcuni campi di proprietà comune. Una settimana fa la moglie portava all'Arata «per fare la pace» un fiasco di vino e se ne andava senza litigare.

Il marito è per il non [illegible] dubbio, ma appena la donna se ne fu andata riempì un bicchiere del vino e lo annusò con sospetto. Il colore non gli parve genuino e l'odore lo mise in allarme. L'Arata andò dritto dal maresciallo dei carabinieri. Il vino, analizzato a Genova, è risultato essere stato mescolato a pasta di zolfo, uno dei più potenti topicidi che la chimica abbia inventato e di esito letale. Un intero tubetto del potente veleno era stato sciolto nel fiasco. Un solo bicchiere di quel vino avrebbe fulminato Italo Arata.

La moglie Silvana è stata fermata e sottoposta a stringenti interrogatori, nel corso dei quali ha confessato l'orribile delitto che sarebbe stato consumato se non lo avesse frustrato l'istintiva diffidenza del marito.

Per raggiungere il suo scopo Silvana Arata non aveva esitato a mettere in pericolo anche la vita del figliolo il quale avrebbe potuto bere anche lui quel vino avvelenato. La donna questa mattina è stata deferita alla Procura di Chiavari, sotto l'imputazione di tentato uxoricidio.

Un bimbo precipita dal treno presso Rho

Milano, mercoledì sera.

Un grave incidente che fortunatamente si è risolto senza gravi conseguenze è avvenuto questa mattina alle 10 all'altezza del casello ferroviario «Masso», posto a metà strada fra Milano e Rho: un bimbo di quattro anni, Diego Corona, da Sizzago in provincia di Novara, appoggiatosi ad uno sportello dello scompartimento in cui si trovava ne ha causato accidentalmente l'apertura ed è precipitato sulla scarpata [illegible]. Fortunatamente la velocità del convoglio ferroviario in quel punto era moderata e così il bimbo all'ospedale di Rho, è stato immediatamente ricoverato con contusioni e ferite giudicate guaribili in una decina di giorni.

Nel treno, un convoglio diretto a Torino, partito dalla stazione centrale alle 7,30 si trovava pure la madre, Domenica Piemonte, che è stata la prima ad aggrapparsi disperatamente alla maniglia del campanello d'allarme.

Muore per asfissia un operaio a Châtillon

2 altri intossicati da esalazioni

St. Vincent, mercoledì sera.

Stamane alle 9,30 alcuni operai saldatori, dovendo ripulire una vasca della Filatura SOIE di Châtillon, scendevano nel recipiente muniti di maschere per difendersi da eventuali formazioni di gas. Si calava per primo nella vasca, alta circa tre metri, tale Paolo Gugnod, di 25 anni, residente in frazione Petit Rhemy; quindi Giovanni Ganzelin, di 46 anni residente a Châtillon. Il figlio di quest'ultimo, Franco di 20 anni seguiva poco dopo i due. Pur muniti di maschere, i tre non le ponevano in uso e venivano colti da asfissia.

Subito soccorsi e tratti alla superficie il Gugnod decedeva nonostante le pronte cure; gli altri dopo respirazione artificiale sono stati salvati.

Sul posto sono giunti il direttore generale della Filatura dott. Grignoni e il maresciallo di Châtillon, Bonino, per l'inchiesta e le constatazioni.

Ferito da una fucilata sfuggita a un cacciatore

Asti, mercoledì sera.

Un grave incidente è avvenuto alle 12,30 nel centro della città. Una motocicletta pilotata da un cacciatore, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, sbandava e si rovesciava. Il guidatore nel cadere a terra faceva partire inavvertitamente un colpo del fucile che aveva a tracolla, che andava a colpire in pieno un passante. Il poveretto, non ancora identificato, è stato subito trasportato al nostro ospedale e ivi ricoverato.

Muore una donna mentre il medico la visita

Alessandria, mercoledì sera.

La signora Elena Frova vedova Ferrero, di 58 anni, abitante in piazza Matteotti 9, da tempo sofferente, faceva chiamare il medico. Mentre il dottor Campora stava visitandola, la donna ha reclinato il capo ed è spirata per collasso cardiaco.

Il duplice tentato omicidio di Morgex

Ultimi testi al processo di Aosta

Hanno deposto il maresciallo dei carabinieri ed un impresario edile - Contestato un nuovo reato

Aosta, mercoledì sera.

Si è iniziata alle ore 9 la seconda udienza del processo a carico di Procopio Pasquale di 45 anni, da Sant'Onofrio (Catanzaro), imputato d'aver tentato di uccidere la propria amante Angela Romele vedova Laini di 54 anni e il figlio di questa, Giovanni, di 25.

In apertura di udienza si è avuto un fatto nuovo, che per qualche ora ha dato l'impressione che la causa venisse rinviata in seguito alla contestazione di un nuovo reato — quello di falsa dichiarazione — presentata dalla Parte Civile. Il Procopio infatti, mentre ancora viveva sotto le false generalità di Pasquale Nale, aveva ottenuto con questo nome dei Buoni fruttiferi dall'Ufficio postale di Morgex. Aveva quindi commesso un reato di falso che non gli era stato contestato all'apertura dell'udienza di ieri. La Corte ha accolto la istanza ma la Difesa ha voluto che il processo continuasse e quindi entro stasera l'operaio calabrese conoscerà la sua sorte.

Stamane rimanevano da sentire due testi, entrambi citati dalla difesa: l'impresario edile Edoardo Bochet, al quale il Procopio si era rivolto per chiedere lavoro, e il maresciallo dei carabinieri Coppa, comandante la stazione di Morgex il quale doveva semplicemente tratteggiare la figura dell'imputato.

La deposizione del primo teste escluderebbe la premeditazione del duplice tentato omicidio in quanto proprio il giorno dopo il sanguinoso fatto, Procopio avrebbe dovuto prendere servizio presso l'impresa Bochet. Quindi non aveva intenzione di compiere il criminoso gesto.

Il maresciallo Coppa ha invece descritto la figura dell'imputato ma il giudizio che ai fini della difesa dovrebbe essere tratto per la concessione delle attenuanti, non sappiamo in quale misura verrà accettato dai giudici d'Assise.

Terminata la escussione dei due testi, il patrono di Parte Civile avv. Fortunato Palmas, ha chiesto alla Corte che venisse contestata al Procopio la nuova imputazione, quella relativa a falsa testimonianza, per avere il calabrese richiesto ed ottenuto dall'Ufficio postale dei Buoni fruttiferi per un milione e 800 mila lire al nome di Nale. Il Proc. Gen., dott. Biffi, si è associato alla richiesta della privata accusa mentre il difensore avv. Siggia si è opposto poichè essendo questo un fatto nuovo non gli era possibile provvedere all'immediata difesa e richiedeva pertanto un nuovo termine per il processo.

La Corte, dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio ha accolto pienamente l'istanza della privata e pubblica accusa e ha contestato all'imputato il nuovo reato. L'avvocato difensore non ha però voluto usufruire della possibilità di un rinvio, per cui poco prima di mezzogiorno il processo ha ripreso il suo corso.

L'avv. Palmas ha presentato subito le conclusioni in cui richiede la condanna dell'imputato in base ai reati commessi e il risarcimento dei danni alla Parte Civile in cinque milioni per la vedova Laini e 3 milioni e mezzo per il figlio di questa, Giovanni.

Il principe ereditario Harald di Norvegia compie il servizio militare in un campo reclute a pochi chilometri da Oslo. Il diciannovenne principe, che fra 16 mesi sarà sergente, viene trattato come un qualunque soldato

In regresso la C.G.I.L. nelle elezioni "Cogne,,

I socialcomunisti hanno perso 600 voti e un seggio fra gli operai - C.I.S.L. e Sindacato Valdostano migliorano le posizioni

AOSTA, mercoledì sera.

(a. d. v.) Sono stati resi noti stamane i risultati per le elezioni della Commissione interna negli stabilimenti siderurgici della Nazionale Cogne. I voti validi sono stati 4500. Le liste in lizza erano quattro fra gli operai e tre fra gli impiegati. Nel settore operaio i socialcomunisti della CGIL hanno registrato un ulteriore regresso rispetto allo scorso anno, perdendo oltre 600 voti e passando, in percentuale dal 64,2 al 57,8 per cento. La CISL ha progredito dal 14,9 al 21,5 per cento; il Sindacato autonomo valdostano è rimasto stazionario sul 18,1 per cento e la CISNAL è salita dal 1,7 al 2,6 per cento.

Anche fra gli impiegati la CGIL è in regresso (dal 24,8 al 21 per cento) a vantaggio della CISL, che è salita dal 59,6 al 63,2 per cento, e del Sindacato autonomo valdostano passato dal 15,5 al 15,8 per cento.

Ecco i risultati in dettaglio (tra parentesi quelli dello scorso anno): IMPIEGATI: CISL voti 275, pari al 63,2 per cento (59,6 per cento); CGIL voti 93, pari al 21 per cento (24,8 per cento); SAVT voti 74, pari al 15,8 per cento (15,5 per cento). OPERAI: CGIL voti 2590, pari al 57,8 per cento (64,2 per cento); CISL voti 962, pari al 21,5 per cento (14,9 per cento); SAVT voti 810, pari al 18,1 per cento (18,1 per cento); CISNAL voti 119, pari al 2,6 per cento (1,7 per cento).

In complesso, la nuova commissione interna sarà formata da sette socialcomunisti della CGIL, da quattro rappresentanti della CISL e da due del SAVT. Rispetto allo scorso anno, la CGIL ha perso un seggio che è stato conquistato dalla CISL.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sull'adesione di ieri al necrologio del
Dott. Ing. Paolo Veglio
leggasi MAFFEI anzichè MASSEI.

TORINO A. X - N. 225
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-365 al 65-365

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26-27 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Catturato il pazzo omicida di San Vittore Olona

Il delitto del settantaduenne Giuseppe Guilsano ha gettato ieri il panico fra la tranquilla popolazione di San Vittore Olona. Improvvisamente impazzito, il Guilsano ha ucciso a rivoltellate la tabaccaia Giovanna Musazzi, di 37 anni, e ferito gravemente nel Circolo Cooperativistico lo stradino municipale Luigi Bettinelli, di 45 anni. L'omicida, che è fuggito nelle campagne di Cerro Maggiore, attivamente ricercato dalla polizia di Milano, Legnano e Lodi, è stato catturato stamane alle 7,30. Nella foto: un carabiniere racconta le fasi della cattura alla gente di San Vittore, risollevata dalla notizia (Telefoto a « Stampa Sera »)

Brava Christine

La quindicenne Christine Trusman, nativa dell'Essex, ha entusiasmato gli spettatori di Wimbledon durante le gare della categoria juniores. L'obiettivo ha colto la Trusman in un plastico « rovescio » (Publifoto)

La bella diva si diletta di pittura

Malgrado i numerosi impegni cinematografici, May Britt trova il tempo di dedicarsi alla pittura, sua arte preferita. May Britt, nata a Stoccolma, lasciò la fotografia quando Mario Soldati, recatosi in Svezia per cercare la protagonista di un suo film, la notò e se la portò subito in Italia

Maria Antonietta

L'abbandono del castello

XCVI. — Il 10 agosto 1792, le Tuileries vengono investite da 20.000 insorti. La difesa del castello è affidata a un energico comandante, il marchese Mandat, che ha predisposto il suo piano per opporsi ai rivoltosi. In seguito a un ordine scritto di Pétion, Mandat si reca al municipio, all'uscita dal quale viene assassinato. Il re passa in rivista i difensori del castello, una parte dei quali però al grido di « Viva la nazione! » fa causa comune con gli insorti.

Attraverso le finestre, la famiglia reale vede ora intere compagnie della guardia nazionale uscire dal cortile per andare a unirsi, sulla piazza del Carosello agli assedianti che si apprestano ad attaccare. Seguito da alcuni membri del Direttorio dipartimentale, il procuratore-sindaco Roederer viene a parlare al re e alla regina. « Sire — dice egli — Vostra Maestà non ha un minuto da perdere; non c'è sicurezza che nell'Assemblea! ». Egli fa rilevare che la difesa è impossibile, la guardia nazionale è disposta male mentre i cannonieri stanno disarmando i loro cannoni. Il mercante di pizzi della regina, amministratore del dipartimento, prende la parola per appoggiare Roederer. « Tacete, signor Gerdret — gli dice in tono secco Maria Antonietta. — Non avete il diritto di alzare la voce qui! » e, voltandosi verso Roederer, la regina esclama: « Ma, signore, noi abbiamo delle forze!... ». « Madame — risponde Roederer — tutta Parigi marcia! ». Maria Antonietta implora il re, gli parla all'erede del trono di Enrico IV e di Luigi XIV, gli parla al suo onore e al suo cuore. Bisogna difendersi. Non è possibile. Luigi scuote la testa, e mormora: « Non c'è più nulla da fare qui! ». E con voce più forte aggiunge: « Voglio che senza tardare oltre ci si conduca all'Assemblea legislativa. Lo voglio... ». « Voi ordinerete prima di tutto, signore — grida la regina sdegnata — che io sia inchiodata ai muri di questo palazzo! ». Ma le donne che la circondano supplicano Maria Antonietta di obbedire al suo sposo. « Madame — gli dice Roederer — voi esponete la vita del re e quella dei vostri figli. Pensate alla responsabilità che vi assumete! ». La re-

gina è vinta: « Andiamo, ma voi risponderete della vita dei miei! » dice ella a Roederer. « Madame, io prometto di morire al loro fianco, ma niente di più! ». I presenti lasciano il castello e, attraverso il giardino, la terrazza dei Feuillants, il cortile del maneggio, si dirigono verso l'Assemblea. Degli svizzeri e delle guardie nazionali scortano il gruppo formato dalla famiglia reale, dalle signore di Lamballe e di Tourzel, da Roederer, dai ministri e da alcuni gentiluomini. La plebaglia impreca, minaccia, insulta. In cima a una picca, dondola la testa di Mandat. In fondo alla scala della terrazza vi è

una indescrivibile ressa. Un granatiere deve prendere il delfino e portarlo con le braccia sollevate al disopra della sua testa. La regina, credendo che vogliano impadronirsi di suo figlio, urla. Ma essi raggiungono l'Assemblea. Il corteo entra. Nella sala delle sedute, ove non vi sono che deputati di sinistra, il re dichiara: « Ho evitato un gran delitto e io penso, signori, che non avrei potuto essere più al sicuro che in mezzo a voi ». Egli va a sedersi alla sinistra del presidente Vergniaud. Ma

la Costituzione vieta di deliberare davanti al re. Luigi e i suoi prendono allora posto nel palchetto munito con grata — l'inferriata viene strappata con l'aiuto dello stesso re — del « logotachygraphe » (lo stenografo). Nello stesso momento, si ode il rumore di una fucileria. Gli assedianti hanno attaccato il castello, forzato le prime difese, ma nel cortile reale essi trovano le quattro compagnie svizzere disposte in ordine di battaglia. « Venite con noi! Arrendetevi alla nazione! » gridano loro. « Mi riterrei disonorato! » risponde il capitano Duerler

Segue: « Deponete le armi »